

Un ponte tra Oriente e Occidente

Adolfo Russo

“Un ponte tra Oriente e Occidente”. Questo il titolo del Convegno sui rapporti tra Napoli e la Cina che si terrà in città tra il 5 e il 7 ottobre. Promosso dalla nostra Arcidiocesi, dall’Università “L’Orientale” e dalla Comunità di Sant’Egidio, vi prenderanno parte numerosi relatori, diversi dei quali provenienti dalle più prestigiose università cinesi. In un mondo dove persiste la logica delle barriere, Napoli guarda lontano e si candida ad esercitare una funzione di collegamento con i Paesi dell’Est, un ponte di opportunità di sviluppo, una rete di relazioni umane e commerciali. Tutti ricordiamo il grande meeting interreligioso del 21-23 ottobre 2007, cui partecipò anche Benedetto XVI. Per le

nostre strade si videro sfilare i rappresentanti delle grandi religioni mondiali, convenuti per dare impulso a quel processo di pace e d’integrazione culturale, indispensabile in un mondo divenuto un piccolo villaggio, ma purtroppo sempre esposto ai pericolosi venti del fondamentalismo e dell’integralismo. In quell’occasione, Napoli affermò il suo ruolo di capitale della pace. Da allora il Cardinale Sepe pensò che quella manifestazione non dovesse rappresentare un evento occasionale, ma si dovesse trasformare in esperienza continuativa di dialogo, in un forum permanente d’incontro tra religioni e culture diverse.

segue a pagina 6



VITA ECCLESIALE



350 anni di Carità con Vincenzo de' Paoli e Luisa di Marillac

2

VITA ECCLESIALE



Riparte il cammino del Seminario minore

4

PRIMO PIANO CITTÀ



10 ottobre XI Congresso Mcl: il primato del lavoro

11

CITTÀ



Umanizzare le carceri

13

● Otto giovedì in Seminario con il Cardinale	3	Gli interventi	● Disabili in pista	12
● Madre Serafina dichiarata Venerabile	4	Andrea Acampa • Lucia Antinucci • Michele Autuoro •	● Napoli: città museo	13
● Parte l'Osservatorio sulla città	5	Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Raffaele Cassese •	● Ad Afragola, incontro islamico-cristiano	14
● 18 ottobre: Giornata missionaria mondiale	6	Eloisa Crocco • Stefania De Bonis • Doriano Vincenzo De	● Ricordato il Cardinale Sisto Riario Sforza	15
		Luca • Mario Di Costanzo • Salvatore Esposito • Rosaria		
		La Greca • Antonio Mattone • Francesco Mercurio •		
		Ulderico Parente • Elena Scarici • Antonio Spagnoli •		
		Angelo Vaccarella.		



Aperto anche a Napoli l'Anno Giubilare della Famiglia Vincenziana in occasione del 350° anniversario della morte dei santi Fondatori Vincenzo de' Paoli e Luisa De Marillac

Carità e missione con occhi nuovi

servizio di **Doriano Vincenzo De Luca**

Un anno per «riscoprire l'audacia di Vincenzo e Luisa», rafforzare l'impegno nel servizio degli ultimi e per rinnovare il desiderio di essere sempre pronti «a sporcarsi le mani per i poveri, nostri padroni» è quello che la Famiglia vincenziana ha aperto ufficialmente in tutto il mondo il 27 settembre per celebrare nell'arco di 12 mesi i 350 anni dalla morte di San Vincenzo de' Paoli e di Santa Luisa del Marillac. Per la Famiglia vincenziana della nostra arcidiocesi, l'apertura è avvenuta sabato 26 settembre presso il Santuario Madonna di Lourdes con l'incontro di preghiera «Vegliando sotto le stelle con Vincenzo e Luisa», preceduta dalla presentazione delle iniziative dell'anno giubilare e con la Tavola rotonda «Vedere ed interpretare il Carisma con occhi nuovi», che si è svolta, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, domenica 27 settembre alla facoltà Teologica.

Per l'anno vincenziano la Famiglia ha scelto un logo: fiamme di vari colori che suggeriscono la diversità e al tempo stesso l'unità degli otto rami che compongono la famiglia: la Congregazione della Missione, i Religiosi di San Vincenzo de' Paoli, l'Associazione internazionale della carità (i Gruppi di Volontariato vincenziano), l'Associazione Mariana, i Missionari secolari vincenziani, le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, la Compagnia delle Figlie della Carità e le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida; fiamme che richiamano inoltre la Carità e lo Spirito Santo cardinali del servizio ai poveri. Al simbolo è aggiunto un tema «Carità - Missione» che sarà oggetto di riflessione e approfondimento durante tutto l'anno giubilare.

Ed ecco che tra le tante iniziative che caratterizzeranno quest'anno la Famiglia vincenziana italiana (che nel 2010 celebra anche il duecentesimo dell'arrivo di santa Giovanna Antida a Napoli e il 150° della morte di san Giustino de Jacobis) lancerà «Acqua. Una goccia per la vita». Si tratta di una campagna di solidarietà composta di 15 proget-



ti a beneficio dei poveri di missioni vincenziane in Mozambico, Etiopia, Eritrea, Congo, Madagascar, Albania e Ucraina. In particolare l'obiettivo è di raccogliere 375 mila euro attraverso campagne, raccolte fondi nei diversi ambienti i cui i membri della Famiglia vincenziana sono presenti, per la realizzazione di pozzi.

«San Vincenzo e Santa Luisa sono e saranno icone e grandi profeti della carità - ha detto nel corso della tavola rotonda il Cardinale Sepe - Nella storia delle loro vite si sono sempre presentati ai nostri occhi come persone ordinarie, con le loro fragilità e con i loro talenti; ma allo stesso tempo, sono stati capaci di raggiungere le vette della santità dimostrando al mondo intero che la grazia è capace di trasformare un fragile vaso di creta in un valido e possente strumento del progetto divino».

La giornata è proseguita con la Festa Vincenziana e si è conclusa con la concelebrazione Eucaristica nella Basilica di Capodimonte, presieduta da Mons. Beniamino Depalma, arcivescovo di Nola e religioso vincenziano. «San Vincenzo de Paoli e Santa Luisa de Marillac, furono profeti del loro tempo, cioè ripieni dello Spirito Santo, che con il loro carisma illuminarono la Francia del XV secolo troppo indifferente al dolore della povertà in cui vessava la maggior parte del popolo», ha ricordato mons. Depalma, e ha aggiunto: «La loro vita esemplare deve esserci da esempio per arrivare alla santità». Con mons. Depalma hanno concelebrato P. Filippo Grillo, Vicario episcopale per la vita consacrata e P. Biagio Falco, Provinciale della Congregazione della Missione.

Le celebrazioni giubilari proseguiranno fino al 27 settembre 2010. A questo proposito ci saranno delle vere e proprie commissioni che organizzeranno momenti formativi di spiritualità carismatica ed una attenta rilettura della vita dei fondatori, con meetings, sessioni, simposi, celebrazioni eucaristiche.

Il Procuratore generale della Congregazione della Missione, Padre Giuseppe Guerra, ci spiega il significato dell'Anno Giubilare «L'amore è inventivo all'infinito»

Tutto il 2010 sarà un anno giubilare per la famiglia vincenziana che ha organizzato iniziative e manifestazioni nei cinque continenti. Vissuti nel XVII secolo, San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa di Marillac si sono dedicati particolarmente ai poveri ed hanno fondato famiglie di religiosi ed associazioni di laici a servizio della Chiesa. Padre Giuseppe Guerra, procuratore generale della Congregazione della Missione e della Compagnia delle Figlie della Carità, ci aiuta a capire e a comprendere meglio il senso e il valore di questo anno di grazia.

Padre Guerra, anzitutto qual è il carisma della Famiglia Vincenziana?

Il carisma di San Vincenzo de' Paoli si fonda innanzitutto sulla carità, riorganizzata nel XVII secolo. È una carità non più lasciata all'individuo ma organizzata. Parlando della Famiglia Vincenziana pensiamo alle opere da lui fondate ma sono centinaia gli ordini religiosi, le suore e le associazioni che s'ispirano a lui. Santa Luisa è la santa - a lui contemporanea - che ha saputo collaborare con lui e che ha applicato questo carisma alla sua vita nella maniera più esemplare. C'è poi l'opera a favore del clero: lo scopo che egli ha lasciato ai suoi missionari è quello della formazione del clero. San Vincenzo, inoltre, è il santo che per la prima volta ha «creato» delle suore, donne consacrate, non nella vita claustrale ma nell'attività impegnata nel mondo.

Quale insegnamento hanno lasciato alla Chiesa San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa de Marillac?

Quello dell'impegno dei laici nella Chiesa come soggetti attivi nella pastorale. Nella prima metà dell'Ottocento, poi, Federico Ozanam si è ispirato a San Vincenzo per fondare quelle che sono le Conferenze vincenziane.

Chi sono, oggi, i vincenziani?

La congregazione della missione, che alcuni chiamano «lazzaristi» dal nome della



casa madre Saint-Lazare, le figlie della carità, le dame della carità. Inoltre ogni associazione di volontariato vincenziano e tutti quei movimenti che s'ispirano al fondatore, fanno parte della grande Famiglia vincenziana: le conferenze di San Vincenzo di Ozanam, le suore della carità che sono fondate da una figlia della carità, Giovanna Antida Thouret, durante la Rivoluzione francese. Sono comunque centinaia le denominazioni di compagnie, di suore, di padri che hanno nel loro titolo il nome di San Vincenzo de' Paoli

Quale testimonianza vogliono dare nel Terzo millennio i membri della famiglia vincenziana?

Il padre generale, Gregory Gay, indicendo questo 350mo anniversario come Anno Giubilare ha dato come slogan «carità e missione». Carità, oggi, significa impegno in un mondo globalizzato, in un mondo completamente trasformato e la missione come nuova evangelizzazione.

C'è una frase di San Vincenzo de' Paoli che è possibile tenere a mente oggi?

«L'amore è inventivo all'infinito». Cioè, l'amore sincero, autentico sa trovare le applicazioni, sempre in meglio, dovunque e sempre.

I Fondatori

San Vincenzo de' Paoli nacque in Francia, a Pouy, il 24 aprile 1581 da famiglia contadina. Divenuto sacerdote nel 1600, fu prima a Tolosa e poi a Parigi. Qui conobbe il famoso teologo Pierre Bérulle e san Francesco di Sales e divenne nel 1610 cappellano elemosiniere della Regina Margherita di Valois. Nel 1617 è nominato parroco a Chatillon-les-Dombes, vicino a Lione, dove fondò la prima Compagnia della Carità, oggi Gruppi di Volontariato Vincenziano. È invece del 1625 la fondazione della Congregazione della Missione, l'opera che riuniva un gruppo di sacerdoti e che si proponeva la predicazione della fede tra i poveri e nelle campagne, che prese fissa dimora a Parigi nel 1632 nel grande Priorato di San Lazzaro. Del 1633 fu ancora la creazione delle Figlie della Carità con la collaborazione di santa Luisa de Marillac, che assunsero il compito di sostenere l'attività delle Compagnie della Carità. Morì a Parigi il 27 settembre 1660, dopo aver continuato a seguire personalmente tutte le opere da lui iniziate. Venne canonizzato nel 1737.

Santa Luisa de Marillac fu strettissima collaboratrice e spesso ispiratrice di san Vincenzo de' Paoli. Pur nata nel 1591 in una famiglia agiata, sperimentò nella propria vita la sofferenza umana. Privata fin dall'infanzia degli affetti più cari, affrontò non poche difficoltà familiari. Tutto questo fu un'intensa preparazione per la missione che Dio le riservava. Ella che conosceva il dolore, poté fare proprie le sofferenze di chi mancava di tutto. Il servizio dei Poveri divenne la sua vita. La carità le diede ali e forza, superando la poca salute e l'apprensiva sensibilità. Mistica dello Spirito Santo, Luisa visse tale passione nell'azione caritatevole. Il 10 febbraio 1960 papa Giovanni XXIII la proclamò «patrona di tutti coloro che si dedicano alle opere sociali cristiane».

Concorso creativo nazionale

ColoriAMO la Carità

È questo il tema del concorso promosso dalla Famiglia Vincenziana e organizzato dall'Associazione Mariana e dalle sezioni giovani dei Gruppi di Volontariato Vincenziano e della Società di San Vincenzo. Il concorso è iniziato lo scorso 27 settembre e terminerà il 15 marzo 2010. Vincenzo de' Paoli fu l'uomo dell'incontro personale, il profeta dell'autopromozione umana, l'attento ascoltatore del grido dei poveri, colui che più che «inventare» la carità seppe organizzarla, per dare risposta ai tanti bisogni del suo tempo. Oggi, anche noi siamo chiamati ad essere testimoni di tali idee, portatori di un'esperienza di prossimità e condivisione, di amore inventivo e risolutivo - per quanto possibile - delle situazioni di bisogno. È da questi presupposti che nasce e si sviluppa l'idea di un concorso creativo nazionale, che vuole rendere viva l'esperienza delle fede nella carità: la nostra capacità di vedere, ascoltare, aiutare gli altri, iniziando dai più poveri. È un'esperienza che si esprime in forma creativa secondo l'indole, le capacità e i talenti di ciascuno, filtrando, così, attraverso i colori la realtà vissuta e lasciando che essi esprimano quello che molte volte non si può con le parole. È un concorso, gratuito, aperto ai ragazzi e ai giovani tra gli 11 e i 35 anni della Famiglia Vincenziana, oppure simpatizzanti, amici e tanti altri, e prevede, due sezioni: Grafico-Figurativa e Multimediale. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione su www.famvin.org/anniversary/ t, oppure all'indirizzo di posta elettronica concorso.famvin@yahoo.it, oppure al recapito telefonico 339/72.47.570.

I giovani in ascolto del cuore

di Rosanna Borzillo

I giovani in Seminario con il Vescovo. Otto giovedì dedicati alla Lectio e all'Adorazione eucaristica: 15 ottobre, 19 novembre, 17 dicembre, 21 gennaio, 25 febbraio, 18 marzo, 15 aprile, 20 maggio.

«Otto appuntamenti – spiega il direttore laico dell'Ufficio di pastorale giovanile Antonio D'Urso – per condividere i fondamenti e le origini della nostra fede: l'ascolto della Parola di Gesù che nelle Beatitudini dà ai giovani di oggi il percorso da seguire per riconoscere e vivere la vera felicità. In Seminario – prosegue D'Urso – i giovani vogliono insieme condividere la fraternità diocesana che dall'ascolto passa alla condivisione della preghiera dinanzi a Gesù eucaristica».

«Una preghiera di lode, di ringraziamento, di intercessione per chiedere al Signore sostegno nel percorrere il cammino delle Beatitudini che ci farà conoscere la felicità del cuore – aggiunge il direttore – e ci entusiasmerà nel fare scelte ed assumere impegni per il bene della comunità e della Chiesa».

Con i giovani, i seminaristi. «Che sono l'icona dei giovani perché hanno conosciuto questa felicità – dice D'Urso – e hanno scelto l'impegno totale al servizio dei fratelli. Con loro i giovani della Diocesi, unitamente al Vescovo Crescenzo, vivranno questi esperienze e la incarnaeranno in questi tempi e saranno di esempio per gli altri giovani della Chiesa, saranno i loro compagni di viaggio, fratelli e sostegno nel loro cammino».

Da qui deriva la scelta della Pastorale giovanile di essere in Seminario. «L'emergenza educativa – spiega don Pasquale Incoronato, direttore presbitero dell'Ufficio – ci ha spinto ad un percorso educativo sulla felicità: una felicità non effimera ma che dia senso alla propria vita e a quella degli altri. Le Beatitudini, dunque, vengono lette alla luce della propria vita e incarnate in essa».

«Poi – prosegue Incoronato – nell'anno sacerdotale, ci è sembrato significativo che i nostri giovani condividessero questo cammino con i seminaristi e quindi che si iniziasse una riflessione comune in Seminario: è bello che i giovani sperimentino l'annuncio vocazionale anche per l'orientamento della propria vita». Un cammino destinato ai giovani credenti impegnati... «Per i più "lontani" – aggiunge Incoronato – andremo noi nei territori della Diocesi presentando l'esperienza missionaria ed evangelizzatrice di strada "una luce nella notte". In collaborazione con i giovani delle parrocchie e delle associazioni locali, animeremo il decanato, unendo le forze, con le comunità locali, offrendo ai giovani del luogo il nostro sostegno pastorale e la nostra esperienza». Per ora, l'appuntamento è il 15 ottobre, alle 21, in Seminario.



Dal 15 ottobre otto giovedì in Seminario, alle ore 21, Lectio e Adorazione Eucaristica con il Cardinale Sepe, promossa dall'Ufficio di pastorale giovanile e animata dai movimenti e dalle associazioni

La felicità delle Beatitudini

di Raffaele Cassese *

Il Seminario Maggiore di Napoli oltre a fare da sfondo al percorso "I Giovani e la felicità delle Beatitudini" sarà protagonista attivo con la partecipazione dell'intera comunità già entusiasmata dal successo dell'iniziativa dello scorso anno. Ne abbiamo parlato con il promotore dell'iniziativa, il rettore mons. Antonio Serra.

Quali motivazioni soggiacciono alla genesi di questo evento?

«Sostanzialmente sono due le ragioni grosse: la prima è che desideriamo aprire il Seminario ai giovani della diocesi che fanno già un cammino di fede e a coloro che si domandano qual è il loro posto nel mondo e nella Chiesa. Altro motivo importante è che questa iniziativa è in collaborazione con la pastorale giovanile diocesana che coinvolge a sua volta i gruppi e i movimenti ecclesiali presenti sul territorio diocesano».

Come si collocano questi appuntamenti mensili con l'iniziativa vissuta lo scorso anno?

«Rispetto all'iniziativa dell'anno scorso c'è la collaborazione della pastorale giovanile ed il coinvolgimento capillare delle associazioni e dei gruppi giovanili. L'anno scorso venivano i gruppi delle parrocchie legate soprattutto ai seminaristi; quest'iniziativa, invece, dovrebbe essere un'esperienza a 360° rivolta anche ai gruppi e movimenti ecclesiali che non conoscono il Seminario».

Quale contributo potrà apportare la figura del Seminario?

«Il Seminario di per sé è il cuore della vita diocesana; dunque, il futuro della Chiesa è un po' racchiuso nell'esperienza della vita del Seminario per cui credo che sia proficuo accogliere i giovani, a loro volta, futuro della Chiesa. Tuttavia, mettere insieme queste due realtà che domani dovranno con responsabilità guidare le sorti della comunità credente, credo che sia un'esperienza atta a favorire una maturazione della vita intra-diocesana ed evitare gli individualismi ecclesiali».

Quali, invece, i benefici per la comunità dei seminaristi?

«Certamente la presenza dei giovani ringiovanisce la comunità e diventa motivo di confronto e di incoraggiamento; i seminaristi sono chiamati ad essere testimoni di radicalità evangelica ed i giovani, guardandoli, possano essere edificati attraverso la loro testimonianza suscitando, seppur indirettamente, la domanda vocazionale».

Perché è stato scelto il tema delle Beatitudini?

«Le Beatitudini costituiscono la magna charta del vangelo. Vivere nello spirito delle Beatitudini significa intessere effettivamente una coscienza cristiana capace di brillare agli occhi dell'uomo. Il concetto di felicità è molto importante per l'uomo contemporaneo; in fondo è sempre sottesa questa domanda ad ogni latitudine ad essere felice ed ognuno dà la sua risposta. Ed anche la Chiesa con le Scritture intende rispondere a questa domanda. Di conseguenza, con l'introduzione alle beatitudini cercherò soprattutto di sottolineare il valore antropologico della felicità, il suo rapporto intimo con Dio, la capacità di amare se stessi e gli altri».

E la presenza del cardinale?

«Certamente è il Pastore che diventa per noi punto di riferimento e la sua presenza per i giovani sarà ulteriore motivo di incoraggiamento. Il bene che sta facendo per la nostra città è evidente pertanto non può che essere da sprone».

Quali sono le modalità di partecipazione?

«L'iniziativa è aperta a tutti sia a livello individuale che comunitario. Per informazioni è possibile chiamare in Seminario il seminarista Danilo Mastrogiacomo o contattare la pastorale giovanile diocesana».



I prossimi appuntamenti dell'Ufficio di pastorale giovanile

Tema "I giovani di Napoli sono una realtà di fede nel mondo"

Una realtà:

Venerdì 13 – sabato 14 novembre, convegno "Sacerdoti e giovani nella sfida educativa", in collaborazione con il Seminario e il Vicariato per il clero;
Sabato 23 gennaio, convegno "Giovani e affettività" sull'emergenza educativa, in collaborazione con l'Ufficio famiglia.

Di fede:

Venerdì 5 marzo, Adorazione della Croce in preparazione alla Pasqua e alla Giornata Mondiale della Gioventù.
Domenica 18 aprile, il Cardinale incontra i fidanzati e i giovani sposi che hanno scelto il matrimonio cristiano. Largo Donnaregina, ore 18.

Nel mondo:

Sabato 8 maggio, Giornata Diocesana dei Giovani, sul Vesuvio.
Incontri di spiritualità all'Eremo dei Camaldoli
Una domenica al mese, dalle ore 9.30 alle 13.30: 11 ottobre; 8 novembre; 13 dicembre; 17 gennaio; 14 gennaio; 14 marzo; 18 aprile; 9 maggio; 13 giugno.

Ufficio di Pastorale Giovanile, Largo Donnaregina, 22 80138, Napoli.
Tel/fax: 081.5574227 346.1077588;
www.giovaninapoli.it
e-mail: info@giovaninapoli.it
facebook@giovaninapoli.it

* seminarista del Secondo Biennio



Inaugurato largo S. Vincenzo Pallotti

di **Rosaria La Greca**

Da domenica 27 settembre l'«operaio delle missioni» ha una piazza dedicata a lui, a Napoli. Il largo, posto alla confluenza tra via Manzoni, corso Europa, via Tasso, nel quartiere Chiaia è stata intitolata a San Vincenzo Pallotti. A battezzarla il sindaco Rosa Russo Iervolino, il cardinale Sepe, e l'assessore alla toponomastica Alfredo Ponticelli. «E' durato otto anni l'iter amministrativo che ha portato all'inaugurazione di domenica - spiega il parroco padre Vittorio Missori - che definisce la cerimonia una festa di famiglia, perché tutta la famiglia parrocchiale ha fortemente voluto e sognato questo momento». L'assessore Ponticelli, che già, negli anni passati, si è occupato di rinominare le rampe Siani al Vomero, il largo Santa Teresa di Calcutta, la piazza Maurizio Estate a Scampia, vittima innocente della camorra, ha ribadito che

«Un'amministrazione pubblica deve occuparsi di dare ordine al patrimonio della toponomastica perché anche nella forma la città abbia un aspetto migliore». Una riemersione dall'anonimato per Mario Coppeto, presidente della municipalità Vomero-Arenella, che definisce questo largo, al confine tra la I e la V municipalità, un luogo importante per Napoli impegnandosi a renderlo sempre più bello e più sicuro. Per il Sindaco Rosa Russo Iervolino intitolare una strada di Napoli a San Vincenzo Pallotti significa «rendere onore ad un grande Santo, il santo di una missionarietà che si è spinta fino ai confini del dolore e della povertà, confini di cui fortemente si sente la presenza nella nostra città. San Vincenzo Pallotti - ha aggiunto il primo cittadino - è stato il precursore della valorizzazione del laicato nella Chiesa». Benedetta anche la nuova statua del Santo che ora domina il largo a lui intitolato. «Napoli ancora una volta diventa un centro di testimonianza di buona cristianità - ha detto il Cardinale Sepe - intitolare questo largo a S. Vincenzo Pallotti è un gesto straordinario perché rappresenta il sigillo di una realtà, la simbiosi tra il quartiere e la parrocchia. La prima chiesa intitolata a Vincenzo Pallotti dopo la sua santificazione è sorta a Napoli.

Clotilde Micheli nacque l'11 settembre 1849 a Imèr nell'arcidiocesi di Trento. Qui trascorse l'infanzia e la gioventù, acquisendo un carattere volitivo e una religiosità innervata di sane tradizioni. La fede e gli affetti familiari, peraltro, l'aiutarono a superare le difficoltà derivanti dalla tragica povertà del suo paese e dalle sfortune economiche del padre.

Nella chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo, dov'era stata battezzata, Clotilde, nel clima degli eventi di Lourdes, nel 1867 avvertì la presenza della Vergine, la quale le manifestò il desiderio che fondasse un nuovo istituto religioso, che avrebbe dovuto dar gloria alla SS. Trinità attraverso un culto speciale all'Eucaristia. Clotilde non capì subito il senso di ciò che era avvenuto.

Partita per Venezia nell'autunno alla ricerca di un lavoro, fu per circa dieci anni a Padova al servizio di un colto canonico della cattedrale; alla morte di questi, nel 1876, passò nel remoto paese di Castellavazzo, con due sorelle, per assistere una giovane nobile malata di mente, che accudì per molti mesi, finché decise di raggiungere la sua famiglia emigrata in Germania. Qui lavorò, a Eppendorf, come infermiera in un ospedale cattolico di Suore Elisabettine.

Dopo la morte dei genitori, Clotilde fece ritorno a Imèr, da dove intraprese una serie di viaggi nel Veneto e nel Trentino alla ricerca di donne, da coinvolgere nel suo progetto di fondazione, senza però ottenere risultati significativi.

Decise, così, di fare un pellegrinaggio a Roma: a piedi raggiunse la Città Santa, dove fu ospite delle Suore della Carità Figlie dell'Immacolata Concezione, di cui indossò per circa due anni il caratteristico abito turchino.

Si rimise in cammino all'inizio del 1891, recandosi prima a Piedimonte d'Alife e quindi a Casolla di Caserta, dove fondò con la sorella Fortunata, due figlie del dottor

Suor Maria Serafina del Sacro Cuore dichiarata Venerabile A servizio del prossimo

di **Ulderico Parente ***

Piazza, un'altra giovane donna e suor Immacolata, il primo nucleo delle Suore della Carità degli Angeli. Era il 28 giugno 1891: Clotilde assumeva il nome di suor Maria Serafina del Sacro Cuore. Il carisma peculiare era quello dell'adorazione della SS. Trinità attraverso il culto all'Eucaristia e il generoso servizio al prossimo.

Gli ultimi vent'anni della sua esistenza diedero vigore al nascente istituto. Quando la

fondatrice morì a Faicchio nella diocesi di Teleso o Cerreto - era il 24 marzo del 1911 -, lasciava un istituto con undici case, oltre cinquanta suore, vocazioni in crescita, una situazione economica solida, la stima di autorità ecclesiastiche e civili. Ella lasciava alle sue suore, soprattutto, la testimonianza di un'esistenza spesa, senza risparmio, nella ricerca della volontà di Dio.

I pochi scritti di Suor Maria Serafina del Sacro Cuore rivelano la finezza di quest'anima mistica, che fu capace di attingere frequentemente le meraviglie del contatto con la divinità.

A soli nove anni dalla morte, le sue religiose cominciarono a raccogliere testimonianze per ricordarne l'azione apostolica e l'insegnamento spirituale. Nel 1939 i suoi resti mortali furono traslati dal cimitero di Faicchio alla chiesa della casa-madre, dove tuttora riposano. Il 1° ottobre del 1990 il vescovo di Teleso-Cerreto, monsignor Felice Leonardo, aprì il processo diocesano per la causa di beatificazione e canonizzazione, che si chiuse il 15 marzo 1992. L'inchiesta diocesana sul presunto miracolo, invece, si è chiusa a Napoli il 26 febbraio 2005.

Il Santo Padre Benedetto XVI, il 3 luglio 2009, ricevendo in udienza S.E. monsignor Angelo Amato SDB, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato la promulgazione delle virtù eroiche di Madre Maria Serafina del Sacro Cuore, che ora è Venerabile.

* Docente di Storia della Chiesa



Riparte il cammino del Seminario Minore

Aderiscono alla proposta formativa undici ragazzi

di **Raffaele Cassese ***

È tempo di rinascita. Dopo qualche annetto in stand by riprende a battere quello che potremmo definire il «cuoricino» della nostra diocesi: il Seminario Minore. Ed allora, presso il Seminario Maggiore di Capodimonte, accanto alla folta schiera dei seminaristi maggiori, traspiano i volti giovanissimi di Antonio, Luigi, Marco, Francesco, Antonio, Giuseppe, Andrea, Antonino, Michele, Alessio e Claudio, visi puliti e genuini, all'insegna della semplicità.

Sono i volti degli undici ragazzi che quest'anno hanno deciso di «fidarsi» di una proposta ed intraprendere questa nuova esperienza volta ad edificare in qualche modo il sacerdozio come possibilità di vita. Sì, perché innanzitutto «il Seminario minore è una esperienza - ci racconta il rettore mons. Antonio Serra - dove si cerca la volontà di Dio sulla propria vita, non già luogo di determinazione della vocazione, ma punto dove si elabora il tessuto umano e cristiano di base per poter poi eventualmente accogliere e sviluppare il dono più grande che è la vocazione. Il seminario dovrebbe favorire una serie di momenti significativi: vita fraterna valorizzata attraverso il gioco, la preghiera, la catechesi e la formazione, l'aspetto culturale mediante il confronto. Si tratta di storie nelle quali è possibile scorgere un piccolo segno di vocazione. Noi ci auguriamo che in qualche modo possano camminare insieme anche seminando una forte amicizia ed una certa disponibilità alla Chiesa». Tra un'infanzia trascorsa a giocare, a dire messa dal sapore di passato, accomunati dal valore della preghiera e favoriti da una capillare pastorale vocazionale che negli ultimi ha portato buoni

frutti, rifugge a sprazzi la vitalità di chi da subito vuole sentirsi pezzo di un puzzle. Dunque, racconti di incontro con il Signore tale da caldeggiare la proposta del seminario. Michele: «Da un po' di tempo ho un rapporto speciale con il Signore; un momento forte di incontro col Signore è stato a Lourdes; in un dialogo con un sacerdote, ho

Antonio: «Da piccolo sento questa vocazione e ricordo che a casa facevo la messa poi non vi ho dato più peso; ma con l'approfondimento della preghiera e attraverso la bibbia ho scoperto che era una cosa vera e dovevo entrare in seminario». Marco: «Da piccolo ho sentito questa passione per il Signore ed anch'io giocavo a dir messa». Sull'impatto, le impressioni e le aspettative della vita in Seminario i ragazzi raccontano:

Antonio: «Anche se all'inizio sentivo la nostalgia di casa, appena ho fatto amicizia con gli altri è passato tutto». Prosegue Andrea: «Impatto benissimo, con i primi giorni passati un po' ad abituarci». Francesco: «Dal seminario non mi aspetto nulla in particolare perché è bello così come è: comunione, modernità ed ortodossia perché non è un seminario chiuso».

Ed infine Luigi e Claudio ci fanno sintesi sul rapporto con l'altro: «Il seminario minore non chiude al rapporto con l'altro anzi lo apre a capire cosa cerca in futuro. Qui siamo formati innanzitutto come cittadini e poi come buoni cristiani. Anche se siamo in seminario la nostra vita non cambia molto

perché queste mura non sono dei baluardi inaccessibili».

Claudio: «mettiamo molta curiosità; però con il dialogo riusciamo a chiarire molte incomprensioni. Altri ragazzi sapendo che sono seminarista si sono allontanati, ma vedendo il mio stile di vita un po' cambiato sono rimasti affascinati». Prima missione riuscita, centrata la sequela. Prossimo obiettivo corroborare persone di consistenza cristiana capaci di scelte autentiche.

* seminarista Secondo Biennio



sentito nel mio cuore come una fiamma ardente che bruciava di gioia per la scelta del seminario. Mi piace consultare la Bibbia e vicino al Santissimo racconto tutti i miei problemi e quando vado via sento una gioia infinita di liberazione. Stessa cosa con gli incontri vocazionali in seminario».

Poi, Giuseppe: «Ho trovato la mia vocazione nella preghiera. Ho sempre avuto questa sensazione però non ho mai dato peso fino a quando il mio parroco mi propose i gruppi vocazionali in Seminario». Ancora,

APPUNTAMENTI

**Festa di Santa Maria
Francesca**

Lunedì 5 ottobre, alle ore 17, benedizione dei bambini. Ore 18, Santa Messa. Segue transito di Santa Maria Francesca, (padre Luigi Ortaglio ofm). Martedì 6 ottobre, Solennità di Santa Maria Francesca, Sante Messe alle ore 7.30 (padre Luigi Ortaglio, Vice Ministro ofm); ore 8.30 (don Orlando Barba); ore 9.30 (padre Modesto Mampouya, Cappellano del Santuario); ore 10.30 (padre Antonio De Luca, Redentorista, pro Vicario Usmi); ore 12 (don Giuseppe Carmelo); ore 17 (padre Agostino Esposito, Ministro Provinciale ofm); ore 18, S.E. Mons. Francesco Alfano, Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi.

In Casa della Santa: ore 9 (padre Antonio Guarino, Diocesi di Nola); ore 10 (padre Sebastiano Esposito, Gesuita); ore 11 (don Giovanni Mascia, Diocesi di Salerno); ore 12 (padre Saverio Cento, Ordine dei Minimi).

Il Santuario, in Vico Tre Re a Toledo 13, è aperto per tutto il mese di ottobre, anche di pomeriggio, per l'accoglienza di pellegrinaggi, parrocchie, fraternità, devoti. Per ulteriori informazioni: 081.42.50.11 – www.santuariasantamariafrancesca.com

Usmi Diocesana

Sabato 10 ottobre alle ore 16, presso il Seminario Maggiore di Capodimonte, assemblea diocesana. Tavola rotonda sul tema: "Promozione vocazionale in Diocesi: sfide e prospettive". Relatori: Genoveffo Pirozzi, laico; don Francesco Cerqua, vicerettore del Seminario; suor Carmelina Sauchelli, segretaria regionale Usmi Campania.

Martedì 13 ottobre, in largo Donnaregina 22, inizia la scuola di formazione permanente per le religiose. Il tema dell'anno in corso è: "Arte e Credo". La prima lezione sarà tenuta da S.E. Mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli.

**Esercizi spirituali
per sacerdoti**

Molti presbiteri, sia diocesani sia religiosi, hanno proposto di organizzare degli esercizi spirituali sulla vita dei presbiteri, tenendo presente che nella Diocesi di Napoli esiste la figura del Beato Vincenzo Romano, parroco a Torre del Greco. Ha accettato di tenerci gli Esercizi Spirituali, con la sua esperienza di Pastore, S.E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso-Bojano. Egli tratterà della spiritualità del presbitero, tenendo presente l'Anno Sacerdotale e la figura del Beato Vincenzo Romano.

Gli Esercizi si terranno presso la Casa dei Padri Gesuiti a Napoli in viale Sant'Ignazio, a Cappella Cangiani, da lunedì 23 a venerdì 27 novembre, settimana in cui si tiene tutta una serie di celebrazioni per la festa liturgica del Beato del 29 novembre; si consiglia di visitare il sito www.vincenzoromano.org. La quota di partecipazione è stabilita in 220 euro. Durante gli esercizi si terrà un pellegrinaggio sacerdotale presso la Basilica di Santa Croce a Torre del Greco, ove riposano le spoglie mortali del Beato Vincenzo Romano. Per le adesioni è sufficiente inviare un fax al numero 081.45.17.97. Per ulteriori informazioni si può far riferimento ai numeri 081.739.45.90 – 339.315.32.15.



Parte l'osservatorio sulla città

L'iniziativa è promossa dalla Consulta delle aggregazioni laicali

di **Mario Di Costanzo ***

Da qualche tempo *l'emergenza educativa* è al centro della riflessione in ambito ecclesiale. Qualcuno, recentemente, ha preferito l'espressione *cura educativa* che non rende abbastanza l'idea. Per intenderci: baby gang, stragi del sabato sera, rave party ... ce n'è quanto basta per capire che siamo realmente in una situazione emergenziale che non cancella la speranza teologica ma è anche un invito all'assunzione di responsabilità. A coltivare, si potrebbe dire, una speranza responsabile. Un'emergenza che investe certamente le fasce giovanili ma colpisce anche quegli adulti che hanno – non da oggi – sostanzialmente abdicato alle proprie responsabilità. Ovviamente, a Napoli il tema assume peculiarità del tutto specifiche. Da ciò la necessità di un momento di serio approfondimento finalizzato a chiarire cosa esattamente è oggi, alla luce del magistero, *l'emergenza educativa* e in quali termini essa si configura nel contesto di questa Diocesi.

Da tutto questo nasce il convegno, promosso per il prossimo 12 ottobre dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, su *Napoli: quali priorità per l'emergenza educativa?*. Un convegno che non a caso si situa pochi mesi dopo un'analoga iniziativa del maggio scorso e prima di un altro incontro rivolto, quest'ultimo, alle fasce giovanili. Buon segno! Vuol dire che il laicato napoletano, dai diversi angoli di visuale, che sono inevitabilmente molteplici, aggredisce il problema. E lo fa non tanto o non solo per *riflettere*, come in genere si dice, ma per individuare percorsi che siano altrettante risposte alle domande insorgenti. Che significa *emergenza educativa* in linea generale? E, poi, che significa *emergenza educativa* qui, a Napoli, oggi? E ancora: quali sono le risposte - in atto o possibili in futuro - da parte della comunità cristiana? E delle stesse istituzioni?

Certo, l'iniziativa è rivolta innanzi tutto al laicato associato ma, si potrebbe dire, alla stessa città. Occorre che in qualche modo, emerga l'immagine di quello che, in estrema sintesi, si potrebbe definire un laicato che prega, che pensa e che sta dentro le situazioni e sulle situazioni sa esprimere giudizi di valore. Sotto questo profilo è significativo il fatto che – a corollario della relazione centrale del Card. Sepe – alcuni degli interventi programmati siano affidati a responsabili di aggregazioni rappresentative. Ed anche a figure istituzionali che, nei rispettivi settori, hanno una percezione diretta del fenomeno.

In occasione dello stesso Convegno si potrà anche informare che, a cura della stessa Consulta, viene alla luce *l'Osservatorio sulla città*. Le motivazioni sono sostanzialmente quelle della *Gaudium et Spes* (si "*offra a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia all'elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità civile, sia al governo della cosa pubblica*") e del n. 42 della *Christifideles laici* ("*tutti i cristiani*" hanno una "*vocazione nella comunità politica*" intesa come partecipazione alla "*molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente il bene comune*" sia pure "*con diversità e complementarietà di forme, livelli, compiti e responsabilità*"). Le finalità sono, poi, su un triplice versante: offrire apporti qualificati per l'elaborazione di una pastorale diocesana, dare alle stesse aggregazioni stimoli per ulteriori riflessioni, intervenire sulla città nei modi che, di volta in volta, si riterranno più idonei.

La struttura sarà molto semplice: 7 laboratori (Formazione/Educazione, Formazione/scuola, Lavoro, Ambiente, Giustizia, Legalità, Salute e sanità) con una struttura stabile e uno stabile ritmo di lavoro, composti da membri rappresentativi delle aggregazioni e guidati da coordinatori *ad hoc*. Non va, poi, esclusa la possibilità di coinvolgere *in progress* laici non associati i quali, pur cristianamente formati, per ragioni professionali e di condizioni di vita sono, a volte, al di fuori di una dinamica ecclesiale. Essi, tuttavia, sono spesso dotati di competenze che sarebbero ben lieti di mettere a disposizione. Questa formula permetterà di valorizzare risorse che, diversamente, rischierebbero di rimanere ai margini della comunità cristiana. Semplici anche le modalità di lavoro. Prioritaria è l'individuazione dei nodi problematici che emergono dalla vita delle città (non solo Napoli, ma le città che rientrano in Diocesi). Seguirà la lettura dei nodi problematici alla luce della dottrina sociale della Chiesa e, finalmente, la formulazione di proposte (sempre alla luce del magistero sociale). Va da sé che i laboratori non potranno non operare in stretto raccordo con gli uffici di Curia competenti che saranno preventivamente interpellati per il prosieguo.

* Direttore dell'Ufficio Diocesano per il Laicato



*Arcidiocesi di Napoli
Consulta Diocesana
delle Aggregazioni
Laicali*

Napoli: quali priorità per l'emergenza educativa?

*Lunedì 12 ottobre
ore 17, Aula Magna
Università Parthenope
Via Acton, 38*

*ore 17 - Apertura dei lavori
di Mario Di Costanzo,
Direttore Ufficio Laicato
Arcidiocesi di Napoli;
ore 17.15 - Messaggio di
saluto
di Gennaro Ferrara, Rettore
Università Parthenope;
ore 17.30 - Relazione Napoli:
quali priorità per l'emergenza
educativa?, Card. Crescenzo
Sepe, Arcivescovo Metropolita
di Napoli;
ore 18.30 - Interventi di
Concetta Amore, Presidente
diocesana Azione Cattolica;
Paolo Battimiello, Dirigente
Scolastico Istituto Virgilio 4 di
Scampia; Gianluca Guida,
Direttore Istituto Rieducazione
Minori di Nisida; Maria Pia
Mauro, Responsabile Ufficio
Famiglia Arcidiocesi di Napoli;
Gioia Rispoli, Assessore
all'Educazione Comune di
Napoli; Antonio Romano,
Responsabile regionale
Comunione e Liberazione.
Moderatore: Giuseppe
Desideri, Vice Presidente
nazionale Associazione
Italiana Maestri Cattolici.
ore 19.30 - Conclusione dei
lavori.*

*«Con il termine "educazione"
non ci si riferisce solo
all'istruzione o alla formazione
al lavoro, entrambe cause
importanti di sviluppo, ma
alla formazione completa della
persona. A questo proposito va
sottolineato un aspetto
problematico: per educare
bisogna sapere chi è la persona
umana, conoscerne la natura.
L'affermarsi di una visione
relativistica di tale natura
pone seri problemi
all'educazione, soprattutto
all'educazione morale»
(Benedetto XVI, Caritas in
veritate n. 61)*

Santuario del Sacro Cuore Giubileo dell'Apostolato della Preghiera

In occasione dell'Anno Giubilare per il 125° Anniversario della Consacrazione del Santuario Diocesano del Sacro Cuore, presso l'omonimo Santuario in largo Caterina Volpicelli, solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Direttore Generale delegato dell'Apostolato della Preghiera, padre Claudio Barriga sj, giovedì 15 ottobre alle ore 18.
Si potrà lucrare il dono delle Indulgenze.

* * *

Ufficio Amministrativo Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitolata a carico della parrocchia per l'anno 2010, è sabato 31 ottobre.
La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.
Si invitano pertanto i reverendi parroci interessati a usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2008 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del Cdc.

* * *

In ricordo di mons. Pasquale Orlando

Lo scorso 24 settembre è tornato alla Casa del padre il prof. mons. Pasquale Orlando. Nato l'8 gennaio 1921, è stato membro della Pontificia Accademia Romana di San Tommaso ed esponente della terza generazione di filosofia neotomista napoletana. Sacerdote dal 16 luglio 1944, aveva da poco celebrato il 65° anniversario di Ordinazione. Di recente è stato pubblicato il suo ultimo libro "L'Io di Gesù Cristo", Edizioni ECS, Facoltà Teologica, a cura di Pasquale Giustiniani.

18 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale «Le nazioni cammineranno alla sua luce»

Sabato 17 la Veglia diocesana in Seminario

Papa Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale scrive: «In questa domenica, dedicata alle missioni, mi rivolgo innanzitutto a voi, Fratelli nel ministero episcopale e sacerdotale, e poi anche a voi, fratelli e sorelle dell'intero Popolo di Dio, per esortare ciascuno a ravvivare in sé la consapevolezza del mandato missionario di Cristo di fare discepoli tutti i popoli sulle orme di san Paolo, l'Apostolo delle Genti.

«Le nazioni cammineranno alla sua luce»: scopo della missione della Chiesa infatti è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento. Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio».

Alla luce di queste parole impegniamoci affinché con l'animazione di questo mese missionario, nelle nostre comunità cresca la passione per la Missio ad gentes: «La Chiesa intera deve impegnarsi nella missio ad gentes, fino a che la sovranità salvifica di Cristo non sia pienamente realizzata» (Benedetto XVI). Si propongano incontri di riflessione, catechesi e preghiera missionaria, ai bambini, ai giovani e agli adulti. Per tale animazione si possono utilizzare i sussidi delle Pontificie Opere Missionarie che saranno inviati in parrocchia o che si possono richiedere e ritirare all'Ufficio di Curia il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle 12.30, o sul sito www.operemissionarie.it

Inoltre contattando l'Ufficio Missionario (081.557.42.25 - 339.778.19.46), sarà possibile richiedere la partecipazione di Missionari e Missionarie presenti a Napoli, che sono disponibili per animare incontri e giornate in parrocchia durante questo mese.

La Giornata Missionaria di domenica 18 ottobre sia celebrata in ogni parrocchia, rettoria e istituto religioso della nostra Arcidiocesi; essa sia giornata di preghiera e di sostegno economico così come ci ha ricordato il Papa: «Invito, tutti a dare un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l'umanità, per mettere le giovani Chiese locali in condizione di illuminare le genti con il Vangelo della carità».

A livello diocesano ci ritroveremo per la Veglia di preghiera presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, nella Cappella del Seminario Maggiore, in viale Colli Aminei, sabato 17 ottobre alle ore 19.30.

Michele Autuoro
Direttore Ufficio Missionario



Disposizioni per la raccolta delle offerte

La Conferenza Episcopale Italiana con l'istruzione in materia amministrativa del 1° aprile 1992, al n. 78/d ha confermato, circa la raccolta di sussidi destinati alle Pontificie Opere Missionarie, quanto precedentemente disposto dall'Episcopato Italiano con le «Norme per il coordinamento delle attività e per l'animazione missionaria delle diocesi» del 27 marzo 1974 (Cap. III).

Gli Istituti missionari e le altre istituzioni si asterranno dalla propaganda con la raccolta di offerte in proprio favore, un mese prima della Giornata Mondiale e un mese dopo (n. 22).

Nessun altro scopo, se non quello delle missioni, può venire aggiunto alla Giornata Mondiale. Le norme della Conferenza Episcopale Italiana per la Cooperazione missionaria della Chiesa che è in Italia (21 gennaio 1975) stabiliscono che le offerte per le Pontificie Opere Missionarie devono essere trasmesse integralmente alla Direzione Nazionale tramite l'apposito ufficio Diocesano e niente può essere stornato per altre esigenze o richieste sia pure di carattere missionario.

Le offerte della Giornata Missionaria e dell'Infanzia Missionaria devono essere consegnate esclusivamente alla cassa diocesana al Primo Piano della Curia (e non a Roma, così come disposto dalla Conferenza Episcopale Italiana) o tramite versamento sulla Banca Unicredit c/c bancario IBAN IT77F 03002 03407 000400112060 intestato a Ufficio amministrativo diocesano specificando la causale: «Giornata Missionaria Mondiale 2009» o «Giornata Infanzia Missionaria 2010», entro il 22 gennaio 2010.

Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio Missionario Diocesano (081.557.42.25 - 339.778.19.46) il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle 12.30.

Un ponte tra Oriente e Occidente

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Secondo tale orientamento, il prossimo Convegno metterà a tema i rapporti tra Napoli e la Cina, ricchi d'interessanti inaspettati risvolti sul piano storico, economico, culturale, religioso. Si pensi alla vicenda di Matteo Ripa, nostro conterraneo, che dedicò diversi anni alle missioni nell'Estremo Oriente e al suo ritorno fondò il Collegio dei Cinesi, una delle prime istituzioni del genere in Europa. Si rifletta sulla situazione geopolitica della nostra città, al centro del Mediterraneo, divenuto oggi di nuovo un bacino d'importanti traffici commerciali con numerosi Paesi emergenti dell'Asia. La Cina in particolare - con la sua antichissima civiltà, con un miliardo e 330 milioni di abitanti, con una superficie trenta volte quella dell'Italia, con uno sviluppo economico tra i più rapidi del mondo - costituisce un riferimento imprescindibile per chi voglia delineare il futuro assetto politico non solo di Napoli, ma dell'intero pianeta.

Un'intera sezione sarà dedicata alla questione religiosa in Cina. Si tratta di una situazione complessa e delicata, che negli ultimi 50 anni ha dolorosamente segnato la comunità cattolica cinese, disorientata, lacerata, perseguitata. Ad essa si è rivolta l'attenzione degli ultimi Pontefici e un'appassionata Lettera di Benedetto XVI in occasione della Pentecoste del 2007, scritta per ricercare un dialogo rispettoso e costruttivo con l'intera nazione cinese.

Non possiamo certamente caricare il prossimo Convegno d'indebite attese. Non ci si può aspettare da esso più di quanto un'iniziativa del genere possa dare. E tuttavia non sarà certamente inutile, a rinsaldare i rapporti con il vasto mondo cinese, un loro riesame storico e una volontà reciproca a rilanciarli in avanti.

Adolfo Russo
Vicario Episcopale per la Cultura

Napoli e la Cina: convegno dal 5 al 7 ottobre

Il programma dei lavori

Lunedì 5 ottobre, ore 17, Museo Diocesano Donnaregina, largo Donnaregina. Prima sessione: «Oriente e Occidente». Modera: Agostino Giovagnoli. Apertura del convegno Card. Crescenzo Sepe. Saluti: Sandro Bondi, Ministro dei Beni e delle Attività culturali; Antonio Sassolino, Presidente Regione Campania; S. E. Sun Yuxi, Ambasciatore della Repubblica popolare cinese; Lida Viganoni, Rettore dell'Università di Napoli «L'Orientale». Relazione: «Un nuovo umanesimo per Oriente ed Occidente», Andrea Riccardi, Università di Roma Tre. Proiezione documentario di Rai Cinema sulla presenza storica dei Cinesi a Napoli realizzato grazie alla disponibilità del Consigliere Amministrazione Rai, Alessio Gorla e del Presidente Rai Cinema, Franco Scaglia. Martedì 6 ottobre, ore 9, Rettorato dell'Università di Napoli «L'Orientale», Palazzo Du Mesnil, via Chiatamone 61.

Seconda sessione: «Da Matteo Ripa ad oggi». Modera: Lida Viganoni. Relazioni: «Le missioni cattoliche in Cina tra l'età Ming e Qing» Lin Jinshui, Fujian Teachers University; «Matteo Ripa e la cultura cinese», Michele Fatica, Università di Napoli «L'Orientale». «Matteo Ripa e la controversia dei riti nei documenti cinesi», Li Tiangang, Fudan University, Shanghai. «Napoli guarda la Cina: una tradizione culturale da Matteo Ripa ad oggi», Adolfo Tamburello, Università di Napoli «L'Orientale». Comunicazioni. «Le galanterie cinesi di Matteo Ripa alla corte dei Borbone», Lucia Caterina, Università di Napoli «L'Orientale». «La continuità culturale fra Napoli e la Cina: l'Istituto Confucio dell'Orientale di Napoli», Annamaria Palermo, Università di Napoli «L'Orientale». «Problemi di ambientamento degli alunni del Collegio dei Cinesi a Napoli», Giacomo Di Fiore, Università di Napoli «L'Orientale». Visita al Centro culturale cinese a Napoli. Ore 17, Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colli Aminei, 2.

Terza sessione: «Le religioni oggi in Cina». Modera: padre Carlo Greco sj, Preside Pftim. Relazioni: «I Principi della religione e il rispetto della cultura cinese», Agostino Giovagnoli, Università Cattolica di Milano. «Antiche tradizioni religione e morali cinesi e cristianesimo in Cina oggi», He Guanghu, Renmin University of China, Pechino. «La questione religiosa oggi in Cina», Ren Yanli, Istituto delle religioni mondiali, Accademia Cinese delle Scienze Sociali, Pechino. «Le religioni nella Repubblica popolare cinese», Zhao Shuqing, Development Research Center, Pechino. «Nuove tendenze fra i protestanti cinesi», Wang Meixiu, Istituto delle religioni mondiali, Accademia Cinese delle Scienze Sociali, Pechino. Mercoledì 7 ottobre, ore 9, Cappella Palatina del Palazzo Reale, Piazza del Plebiscito.

Quarta sessione: «Cultura, etica e affari tra Oriente e Occidente». Modera: Mons. Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la Cultura. «L'Italia, Napoli e la Cina nella geopolitica contemporanea», Franco Mazzei, Università di Napoli «L'Orientale». «Etica e affari: tradizioni culturali ed orientamenti attuali», Michel Camdessus, Governatore emerito Banca di Francia. «Relatività e pragmatismo nell'etica degli affari», Sergio Sciarelli, Università Federico II. «Mondi produttivi a confronto sulla responsabilità sociale d'impresa», Marisa Siddivo, Università di Napoli «L'Orientale». Relazione di un industriale cinese. Conclusioni: Andrea Riccardi; Card. Crescenzo Sepe.

4 ottobre: XXVII Domenica del Tempo Ordinario

Un uomo, una donna

di **Francesco Mercurio**

Tutta la liturgia della parola di Dio è incentrata, questa domenica, sulla creazione dell'uomo e della donna, voluta da Dio da sempre, e realizzata nel tempo, perché fra tutto il creato sensibile, l'umanità, ricevendo in ogni creatura umana il dono dello spirito direttamente e singolarmente creato da Dio, potesse continuare l'opera del Creatore, generando nel corpo, in un atto di amore, i figli pensati e voluti da Dio da sempre ed a ciascuno dei quali Egli potesse dare uno spirito capace di amarlo, conoscerlo e goderlo in eterno e molto più di qualsiasi altra opera creata, fatta di materia, come negli animali, ma privi dello spirito che avrebbe dato loro la capa-

cià di credere, conoscere ed amare l'Amore Eterno da cui avevano ricevuto l'esistenza.

I cieli dicono la gloria di Dio ed ogni creatura, dall'atomo all'animale, glorifica il Signore nell'obbedienza alla Sua volontà osservando, senza esserne consapevole, la legge messa nella natura creata.

L'uomo, come ogni creatura dotata da Dio di uno spirito creato, ha ricevuto la possibilità di accettare o rifiutare il dono, ma poiché ogni dono deriva dall'amore perfetto ed infinito di Dio, il rifiuto voluto e consapevole di questo amore produce il peccato che nell'uomo, il più delle volte, si manifesta nel comportamento anche

se il peccato è nell'intelligenza e nella volontà prima e non necessariamente nell'azione.

Gesù, con le parole che il Vangelo ci riporta: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» santifica l'amore coniugale istituendo il sacramento del matrimonio che, nella generazione dei figli, rende i coniugi partecipi della creazione e nell'amore scambievole, libero ed indissolubile, non solo simboleggia l'amore di Cristo per la Chiesa ma affida all'uomo ed alla donna la crescita della famiglia nella santità e nell'amore per l'esempio e l'edificazione della società, come la vita di molte coppie può attestare.

Viaggio attraverso
gli Istituti Religiosi
Femminili
della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore di
Gesù Redentore

Le Suore di Gesù Redentore sono state fondate da Victorine Le Dieu nata in Francia nel 1809 e morta a Roma nel 1884. Apparteneva alle famiglie più illustri della sua cittadina e fin dalla fanciullezza aveva sentito nel suo cuore una forte attrattiva alla vita contemplativa. Il giorno della Prima Comunione il suo desiderio più ardente fu di morire se non doveva essere consacrata a Dio. I genitori la fecero studiare tanto e fecero di tutto per distoglierla dal suo ideale religioso. Ma il desiderio di seguire Cristo cresceva con lei e di fronte al rifiuto dei genitori, si consacrava a Dio con i voti privati ottenendo il privilegio della Comunione quotidiana. Le difficoltà, le sofferenze, le contraddizioni subite la riducono in fin di vita e la mamma, avvertita, accorre da lei per recarle la benedizione che il padre le aveva negato. Appena ripresa dal male, le giunge la notizia della morte improvvisa della madre ed i Superiori decidono di rinviarla a casa per accudire il padre ed il fratello minore. Docile alla volontà di Dio, compie la sua opera in famiglia riavvicinando a Dio il fratello sul letto di morte e prendendosi cura dell'anziano padre. A 50 anni è finalmente libera di dedicarsi esclusivamente a Dio e ai piedi della Madonna della Salette, dalla quale era stata guarita miracolosamente, trova luce e forza. La Vergine la conferma nel suo ideale di riconciliazione. Passa quindi ad Ars, dove il Santo Curato le dice che la strada che la Madonna le ha indicato interiormente sarà largamente benedetta; quindi prosegue per Avanches dove nella sua casa, insieme a delle amiche prepara un piccolo oratorio per dedicarsi all'orazione riparatrice. Per ottenere il consenso di conservare l'Eucarestia in casa, essendo il suo Vescovo gravemente ammalato, si reca a Roma da Pio IX che, presa la sua richiesta tra le mani, l'approva, esortandola a darsi alle opere di zelo per provare la propria fede con la carità.

Carisma, spiritualità, opere

Contemplazione attraverso l'adorazione ed il culto liturgico. Dedizione verso tutti coloro che secondo i tempi e i luoghi hanno bisogno di essere riconciliati con loro stessi, con Dio, con i fratelli. Le opere sono rivolte ai bambini bisognosi, con case di preghiera e case di accoglienza.

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Giovanni Paolo II ci metteva in guardia da una sottile tentazione che insidia ogni cammino spirituale e la nostra stessa azione pastorale: «quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare. Certo, Iddio ci chiede una reale collaborazione alla sua grazia, e dunque ci invita a investire, nel nostro servizio alla causa del Regno, tutte le nostre risorse di intelligenza e di operatività» (Novo millennio ineunte, n. 38). Non si devono, però, dimenticare la parola di Gesù: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 5), con cui ci ammaestra sulla necessità di rimanere uniti a Lui per portare frutto e di considerarci «amici», totalmente legati a Lui, e non già i padroni o gli iniziatori dell'impresa salvifica umana. È il principio essenziale del primato della grazia, che noi presbiteri siamo chiamati a testimoniare.

Nel giorno della nostra Ordinazione c'è la chiave di lettura di tutto ciò che lo Spirito ha compiuto in noi e con noi. Quel giorno per alcuni è più vicino, per altri è più lontano. Ma questo conta poco. E intanto è bello che per tutti noi c'è stato questo giorno, il nostro natale «calicis», per cui tra noi, al di là di tutto, delle età, dei luoghi, c'è una comunione che si fonda esattamente nel dono della grazia dell'Ordinazione. Siamo come i chicchi di grano sparsi nei campi e come gli acini d'uva sparsi sui colli, per il miste-

ro dell'Ordinazione siamo divenuti un solo corpo, il presbitero diocesano, per divenire nell'Eucaristia un solo pane e una sola bevanda per il nostro popolo, segno vivo ed efficace della comunione fraterna tra noi nel legame indissolubile con la Chiesa locale e in essa con il segno visibile di Cristo il Buon Pastore, il nostro Vescovo, che ci dona la «misericordia» di predicare e di celebrare e il coraggio di testimoniare con la vita il mistero posto nelle nostre mani.

Con l'Ordinazione siamo divenuti ponti lanciati tra Dio e gli uomini, santi e profeti insieme nella misura in cui si fa una viva esperienza di Dio. Solo questa esperienza ci farà autentici logofori che trasformano il cuore degli uomini e della società: «Il sacerdote si trova tra Dio e l'umanità. Cosa dovrà dunque fare? Dovrà portare alle persone proprio la misericordia di Dio, il mistero di Dio vivente, come sono contenuti simbolicamente nei sacramenti. Dall'altra parte dovrà offrire a Dio i desideri delle persone, i loro bisogni, i loro peccati, le loro gioie e sofferenze. Comprendiamo ciò che significa? «Homo Dei», uomo di Dio: questo è il sacerdote. Collegare e mettere tutto in rapporto con il Dio vivente è proprio la sua grande missione, il suo grande compito di vita in ogni tempo, ma è anche un compito estremamente importante e difficile nel tempo attuale» (J.Kentenich).

(5. continua)

ALFABETO SOCIALE

Emigrazioni

di **Antonio Spagnoli**

Una questione che merita oggi grande attenzione è il fenomeno delle emigrazioni. Nel mondo attuale, in cui è forte lo squilibrio fra Paesi ricchi e Paesi poveri, crescono le emigrazioni di persone in cerca di migliori condizioni di vita, provenienti dalle zone meno favorite della terra. Così, mentre nel 1970 gli immigrati regolari in Italia erano appena 144.000, al 31 dicembre 2007, secondo la stima del Dossier statistico Caritas-Migrantes, erano circa quattro milioni.

È impressionante il numero di persone coinvolte nel fenomeno delle emigrazioni e il carico di sofferenza, di disagio e di aspirazioni che accompagna i flussi migratori. Altrettanto impressionante è il numero delle questioni di ogni ordine che il fenomeno solleva e pone sia ai singoli Paesi che alla comunità internazionale. Come afferma Benedetto XVI nella lettera enciclica «Caritas in veritate», «siamo di fronte a un fenomeno sociale di natura epocale». E, in quanto tale, «richiede una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale per essere adeguatamente affrontato. Nessun Paese da solo – avverte il Papa – può ritenersi in grado di far fronte ai problemi migratori del nostro tempo».

È una questione di gestione complessa ed è necessario dunque sviluppare una politica «a partire da una stretta collaborazione tra i Paesi da cui partono i migranti e i Paesi in cui arrivano; va accompagnata da adeguate normative internazionali in grado di armonizzare i diversi assetti legislativi, nella prospettiva di salvaguardare le esigenze e i diritti delle persone e delle famiglie emigrate e, al tempo stesso, quelli delle società di approdo degli stessi emigrati».

«È accertato – scrive ancora il Pontefice – che i lavoratori stranieri, nonostante le difficoltà connesse con la loro integrazione, recano un contributo significativo allo sviluppo economico del Paese ospite con il loro lavoro, oltre che a quello del Paese d'origine grazie alle rimesse finanziarie».

L'immigrazione insomma è una risorsa e non un ostacolo per lo sviluppo. Sbaglia chi ritiene che l'arrivo di persone che emigrano nei Paesi sviluppati sia una minaccia per gli elevati livelli di benessere raggiunti grazie a decenni di crescita economica. Anzi, in tempo di crisi, nell'impegno a ricostruire l'economia del Paese, gli immigrati sono una risorsa di grande rilevanza, come ha affermato il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi nel corso del suo intervento al Meeting di Rimini.

Ciò che preoccupa Benedetto XVI è che possa prevalere la tentazione di sfruttare la manodopera straniera, privandola dei diritti garantiti ai lavoratori nazionali, che devono essere assicurati a tutti senza discriminazioni. «Ovviamente – conclude il Santo Padre – tali lavoratori non possono essere considerati come una merce o una mera forza lavoro. Non devono, quindi, essere trattati come qualsiasi altro fattore di produzione. Ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione».

RECENSIONE

Canto Gregoriano

Un'elegante confezione, costituita da un cofanetto di cartoncino a colori plastificato, raccoglie i 12 cd della collana Canto Gregoriano. Si tratta di una serie prestigiosa, curata da Giacomo Baroffio e particolarmente attenta alla ricerca delle fonti, alla scelta del programma e alle esecuzioni vocali, realizzate dai gruppi Stirps Jesse e Cantori Gregoriani.

I singoli dischi seguono la sequenza dell'anno liturgico, dall'avven-

to al tempo pasquale, dalla celebrazione dei Santi alla liturgia dei defunti, e contengono, oltre alla parte audio, un libretto in formato pdf con i testi dei brani, l'indicazione delle fonti e le presentazioni relative ad ogni titolo.

Una proposta editoriale di grande valore, un dono ideale per tutti gli amanti della musica sacra, per riscoprire ancora oggi il fascino di queste antiche forme musicali legate alla liturgia e capaci di trasmettere il senso della trascendenza e del mistero.

Stirps Jesse - Cantori Gregoriani - Canto Gregoriano
Paoline Audiovisivi 2009 - Cofanetto 12 cd - euro 22,00



I partner in convenzione

L'iniziativa parte con una convenzione con Unicredit Banca e Confidi PMI Campania che hanno rapidamente accolto l'invito proponendo condizioni giudicate interessanti e funzionali allo schema proposto: ovviamente la convenzione non è esclusiva ed il Fondo Spes esaminerà proposte alternative e più vantaggiose.

“ **Lungi dall'essere una pratica di assistenzialismo il microcredito sarà la strada per far riemergere la creatività e l'ingegno della nostra gente, trasformando l'arte di arrangiarsi in nuova vocazione al lavoro. Concedere un microcredito a chi non può offrire garanzie se non l'impegno morale di restituire nel tempo, a piccole rate senza interessi, la somma ricevuta, significa avere il coraggio di credere nell'uomo e scommettere sulla possibilità di moltiplicare pani e pesci** ”

Parte il progetto microcredito per aiutare a Il prestito del

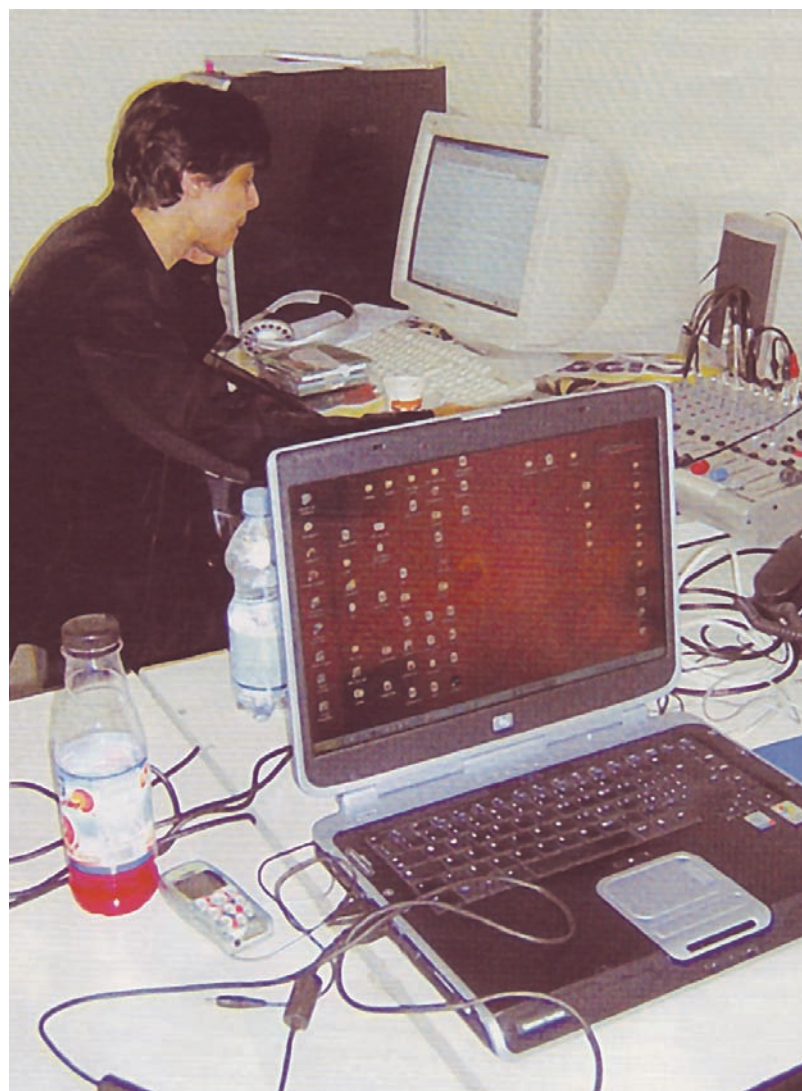
di Rosanna

«Una risposta concreta per dare aiuto a chi ha un sogno e non ha i mezzi per realizzarlo»: lo dice il cardinale Sepe nel dare il via al "Fondo Spes" che sta per "Sviluppo Pastorale Economia Solidale". A garantire trasparenza e ad occuparsi delle modalità per concedere finanziamenti a chi ha un progetto ma non ha le risorse, un comitato scientifico composto dal prof. Sergio Sciarelli, dal dott. Carlo Borgomeo e dall'ing. Sergio Scapagnini.

E su tutto: la Fondazione "In nome della vita": una onlus, presieduta dall'esperto del settore Sergio Sciarelli e dallo stesso Sepe sotto la quale rientreranno tutte le opere di promozione umana, spirituale e sociale volute dall'arcivescovo. «Prime fra tutte - spiega lo stesso Sciarelli - il Fondo Spes che gestisce attività di microcredito per attivare direttamente o indirettamente posti di lavoro e la "Casa di Tonia" per l'assistenza alle madri in difficoltà».

Dal 5 ottobre diventa, dunque, operativo, il progetto annunciato, dal cardinale Sepe, nell'aprile scorso, con la lettera pastorale "Dove troveremo il pane. A illustrarlo nei dettagli, accanto all'arcivescovo, venerdì 25 settembre, anche il vescovo ausiliare monsignor Antonio Di Donna, il vicario episcopale per le Comunicazioni monsignor Gennaro Matino, il vicario per la Carità monsignor Gaetano Romano, i componenti del comitato scientifico, i partner dell'iniziativa Unicredit Banca di Roma e il Consorzio Confidi Pmi, rappresentati dal direttore generale Alessandro Cataldo e da Maurizio Maddaloni.

Tre aspetti innovativi nell'idea mutuata da Yunus il banchiere dei poveri, l'economista bengalese, premio Nobel per la pace nel 2006. Li elenca Borgomeo: «la Chiesa non fa assistenzialismo ma sostiene e premia chi offre lavoro; l'abbattimento degli interessi, grazie ad un prestito agevolato - continua Borgomeo - e la figura centrale del tutor. Un volontario professionista che assiste ed aiuta chi avvia



Ecco come fare

(r.b.) Dal 5 ottobre, in via Giacinto Gigante 7, il Fondo Spes diventa realtà. Sarà possibile ottenere prestiti fino a 20mila euro per avviare un'attività autonoma oppure per far "emergere" attività sommerse. Per accedere al Fondo gli interessati dovranno riempire un modulo - scaricabile dal sito internet www.fondospes.it o reperibile presso le parrocchie della diocesi, nel quale andrà descritta l'attività ideata o da far emergere e le spese che si ritengono di dover sostenere. Per chiarimenti nella compilazione ci si può rivolgere per posta elettronica al Fondo stesso info@fondospes.it oppure agli uffici, solo per appuntamento, telefonando allo 081/5492019.

Il modulo andrà restituito per posta al Fondo Spes, via Giacinto Gigante, 7, 80136. Napoli.

Le domande verranno protocollate ed esaminate in ordine cronologico. Una prima valutazione sarà di ammissibilità formale (se l'attività proposta è palesemente non fattibile per mancanza di requisiti minimi oggettivi e soggettivi). Poi si passerà alla valutazione degli uffici del Fondo Spes. Qualora la domanda non risponda ai requisiti minimi, si passerà a una valutazione di merito relativa alla relazione tra competenze ed esperienze del richiedente, alle realistiche prospettive di avere dei ricavi in tempi ragionevoli. Una volta superata questa fase, la domanda verrà inviata alla banca che aprirà la procedura di finanziamento.

La Banca convocherà il richiedente per l'apertura formale della pratica di finanziamento: il richiedente sarà accompagnato da un tutor, professionista volontario, designato dal Fondo Spes. Partners dell'iniziativa: Unicredit Banca di Roma e il Consorzio Confidi Pmi. Il lavoro istruttorio della Banca e del Confidi terminerà al massimo entro 20 giorni.

Il prestito dovrà essere restituito in cinque anni con rate mensili, a partire dal settimo mese dal momento dell'erogazione con un tasso di interesse pari a zero. A versare gli interessi, infatti, sarà il Fondo Spes. Alla terza rata non pagata scatterà un'operazione di vigilanza. Qualora, infine, il prestito non venga restituito, la banca sarà coperta al 70-80 per cento dal Confidi.

Consiglio di amministrazione

Deleghe

- dott. Carlo Borgomeo: Coordinamento progettuale, organizzativo ed operativo del Fondo Spes; Relazioni con gli Istituti di credito e i Confidi;
- prof. ing. Eduardo Cosenza: Supervisione, sotto il profilo tecnico-regolamentare, su tutte le opere edili realizzate dalla Fondazione, con particolare riguardo alle verifiche di legge relative alla sicurezza;
- dott.ssa Mariella D'Ascia: Coordinamento progettuale, organizzativo ed operativo della "Casa di Tonia" (dal momento del passaggio della "Casa di Tonia" alla Fondazione) e responsabilità dei rapporti con gli enti e le istituzioni;
- ing. Sergio Scapagnini: Coordinamento della funzione di comunicazione, dell'attività promozionale e delle pubbliche relazioni.

Il Consiglio all'unanimità ha deliberato di affidare i seguenti incarichi

- avv. Federico De Luca: Gestione della segreteria generale, cura degli affari generali, supervisione degli affari legali;
- prof. Mauro Sciarelli: Coordinatore presidente dell'attività e dell'organizzazione del Centro Studi in conformità del budget annuale approvato dal Consiglio di amministrazione;
- ing. Carmine Gravino: Coordinatore vicepresidente del Centro studi, responsabilità degli aspetti informatici e della gestione del sito;
- dott. Renato Cipollaro de L'Ero: Coordinatore incaricato della direzione del Fondo Spes.

Comitato dei garanti

Prof. Francesco Paolo Casavola
Prof.ssa Giuliana Martirani
Prof. Aldo Masullo

Disoccupati e persone rimaste senza lavoro La solidarietà

di **Paolo Borzillo**



un'attività. Chiediamo a professionisti, manager e bancari di candidarsi per fare questa esperienza esaltante: non c'è niente di più bello che accompagnare un soggetto debole in un'impresa di riscatto».

E un appello: «Non servirà – prosegue – rivolgersi ai parroci per raccomandazioni o informazioni. I parroci consegneranno solo il modulo». Attualmente il Fondo Spes ammonta a 200mila euro: «apripista» il cardinale con una donazione, 50mila euro a cui si aggiunge il suo stipendio di un anno, oltre alle offerte già arrivate. Disponibilità a tutto campo da Unicredit Banca di Roma e dal Consorzio Confidi Pmi, che hanno sottoscritto una convenzione «non esclusiva – dice Borgomeo – è un matrimonio che può sciogliersi o allargarsi ad altri partners».

«Nonostante la crisi economica vogliamo comunque essere solidali con le piccole e medie imprese – dice Cataldo – abbiamo erogato 326milioni di euro a sostegno delle piccole imprese. Non potevamo mancare in questo progetto».

«Un'iniezione di fiducia – per Maddaloni – in una città dove un commerciante su quattro è vittima dell'usura. Un modo nuovo di dialogare con le banche».

Anche con una campagna di comunicazione ad ampio raggio su tv, radio, siti internet e stampa. Già pronto lo spot televisivo, realizzato dal regista Lamberto Lambertini, grazie ad un'idea di monsignor Gennaro Matino. I primi 6-8 progetti che saranno finanziati, saranno seguiti da giovani registi napoletani per i primi 12 mesi di attività e, alla fine, saranno montati così da realizzare «Un film sulla Napoli che – come detto da Scapagnini – vuole guardare al futuro».



Chi sono i tutor

A supporto delle iniziative microimprenditoriali e/o di lavoro autonomo finanziate è prevista l'assistenza di esperti e professionisti, attraverso una delicata attività di tutoraggio, finalizzata a favorire lo sviluppo dell'iniziativa ed a monitorarne i risultati. I tutor sono individuati dal Fondo SPES tra coloro che volontariamente hanno offerto la loro gratuita collaborazione, che risultino in possesso di specifiche e significative competenze atte allo svolgimento di tale funzione e che abbiano altresì assicurato la necessaria inerente disponibilità di tempo per l'affiancamento dei beneficiari; Per candidarsi alla figura di Tutor è possibile inviare il curriculum vitae a: info@fondospes.it

Nasce la Fondazione "In nome della vita"

«Perseguire gli scopi e le finalità di promozione umana, spirituale e sociale di tutte le persone portatrici di fragilità materiali e immateriali, in ogni ambito delle vecchie e nuove povertà e, in particolare, farsi carico di tali fragilità e bisogni, attraverso l'ascolto, l'accoglienza, la residenzialità e la semiresidenzialità, ed ogni altra forma di offerta di servizi e di risposte adeguate ai tempi e ai modi della evoluzione dei fenomeni di povertà in ogni contesto della società mettendo a disposizione i mezzi patrimoniali necessari»: ecco l'obiettivo della "Fondazione In nome della vita".

Una onlus le cui attività sono rivolte esclusivamente a coloro che sono portatori di fragilità materiali e immateriali e sono ispirate alla dottrina cristiana, come proposta dal Magistero della Chiesa.

La Fondazione non ha scopo di lucro ed intende organizzare e coordinare: l'elaborazione, la promozione e la gestione diretta o indiretta, di progetti di assistenza, sostegno e solidarietà sociale, capaci di rispondere concretamente alle richieste di coloro che versino in situazioni di svantaggio e intendano accedere al mondo del lavoro; la cura e la gestione, diretta o indiretta, di enti solidaristici (come casa di accoglienza per ragazze madri, case di accoglienza per minori a rischio), aventi scopo affi-

ne, analogo e/o connesso al proprio e comunque privi di scopo di lucro, fornendo agli stessi ogni tipo di assistenza al fine di sostenere persone che versano in situazione di grave svantaggio sociale.

Sono previsti:

- Amici della Fondazione: persone fisiche o giuridiche, gli enti pubblici e privati, le associazioni riconosciute e non riconosciute e tutti soggetti che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono alla vita della stessa e alla realizzazione degli scopi statutari;

- Albo d'oro: persone o enti ai quali il Fondatore - o suoi successori - e/o il Consiglio di Amministrazione attribuiscono tale riconoscimento perché si sono distinti per il particolare impegno ed il generoso apporto offerto agli scopi e alla operatività della Fondazione.

Per donazioni, contributi: Conto Corrente: c/c 401160184 Unicredit Banca di Roma - Napoli Cavour A - IBAN IT38 003002 03407 000401160184. Causale del Contributo: Fondazione In nome della Vita Onlus, specificando se si vuole una destinazione particolare (Fondo Spes, Casa di Tonia, Giardino d'Infanzia,...).



Gli Organi della Fondazione

- Presidente Onorario: Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli
- Presidente della Fondazione: Prof. Sergio Sciarelli
- Vice Presidente: Dott.ssa Mariella D'Ascia
- Consiglio di Amministrazione: Prof. Sergio Sciarelli, Dott.ssa Mariella D'Ascia, Dott. Carlo Borgomeo, Prof. Ing. Edoardo Cosenza, Ing. Sergio Scapagnini
- Segretario Generale: Dott. Federico Maria De Luca
- Centro Studi:
 - Coordinatore Presidente: Prof. Mauro Sciarelli
 - Coordinatore Vice Presidente: Ing. Carmine Gravino
- Collegio dei Revisori:
 - Filippo Maraniello
 - Ciro Attardo
 - Giovanni Naccarato

“Io stesso, come Pastore del mio gregge, farò il primo passo verso l'etica della solidarietà per aprire il fondo della “Banca dei poveri”. Sono certo che quanti potranno contribuiranno a finanziare l'iniziativa del microcredito, come piccolo segno di risposta alle urgenze di giovani disoccupati, nonché di quanti hanno perso o perderanno il lavoro”



La fondatrice del Carmelo Teresiano in una delle lettere immaginarie di Papa Luciani Teresa d'Avila, "una santa vicina a noi"

A Teresa di Gesù, a questa donna "che vale venti uomini", "insuperabile" nel momento della lotta, Albino Luciani dedicò una delle sue quaranta lettere immaginarie raccolte nel libro "Illustrissimi", pubblicato alla fine degli anni Settanta, poco prima che fosse eletto Papa.

Teresa d'Avila - di cui il 15 ottobre si festeggia la memoria liturgica - fu per papa Luciani uno di quei fenomeni che nella vita della Chiesa accadono non sporadicamente. Le donne non appartengono alla Gerarchia ecclesiastica, non possono governarla, eppure può capitare che ci siano figure femminili così ricche di carisma da ispirare, promuovere, indirizzare, lottare per la Chiesa.

Teresa, lo sappiamo, fu una di queste. Alcuni anni dopo, nella sua lettera alle donne, il servo di Dio Giovanni Paolo II avrebbe scritto "la storia della Chiesa in questi due millenni, nonostante tanti condizionamenti, ha conosciuto veramente il «genio della donna», avendo visto emergere nel suo seno donne di prima grandezza che hanno lasciato larga e benefica impronta di sé nel tempo. Penso alla lunga schiera di martiri, di sante, di mistiche insigni. Penso, in special modo, a santa Caterina da Siena e a santa Teresa d'Avila, a cui il Papa Paolo VI attribuì il titolo di Dottore della Chiesa".

Nel 1970 era stato, infatti, Papa Montini che - accogliendo la proposta insistente di padre Anastasio Ballestrero, ocd -l'ave-

va proclamata Dottore della Chiesa e ne aveva sottolineato la valenza proprio come maestra spirituale, dicendo fra l'altro "Questo suo sentire con la Chiesa, provato nel dolore alla vista della dispersione delle forze, la condusse a reagire con tutto il suo forte spirito castigiano nell'ansia di edificare il regno di Dio; decise di penetrare nel mondo che la circondava con una visione riformatrice per imprimergli un senso, un'armonia, un'anima cristiana (...). "Vogliamo anche vedere un invito a tutti noi a farci eco della sua voce, a trasformarla in programma della nostra vita per poter ripetere con lei: siamo figli della Chiesa".

Un concetto ripetuto nel 1982 da Giovanni Paolo II che rivolgendosi direttamente alla Santa di Avila disse: "Ci hai lasciato come lezione l'amicizia con Cristo. Ci hai affidato come testamento l'amore e il servizio della Chiesa".

Anche papa Benedetto XVI ha più volte citato Santa Teresa di Gesù (lo fece fra l'altro nel documento sulla preghiera "Orationis formas" della Congregazione della Dottrina della Fede) e in particolare nel novembre del 2006 facendo riferimento all'importanza dei monasteri di vita contemplativa, ha ricordato quel "Dio solo basta" che ispirò tutta la sua dottrina.

Stefania De Bonis

In preparazione al Centenario

Sabato 3 ottobre alle 16,30 nella secentesca chiesa di Santa Teresa al Museo, fondata da uno dei primi missionari Carmelitani giunti a Napoli, fra Pietro della Madre di Dio, aperti i preparativi per il quinto centenario della santa di Avila. È stata la prima tappa italiana di un cammino deciso nel corso del Capitolo Generale dei Carmelitani Scalzi svoltosi la scorsa primavera a Fatima. Presiederà la celebrazione padre Emilio José Martínez, Vicario generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi dottore in teologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Morali di Madrid della Pontificia Università a Comillas.

“

La Teresa mistica dei rapimenti in Dio è pure una vera Teresa. Ma è vera anche l'altra Teresa, che mi piace di più; quella vicina a noi, quale risulta dall'autobiografia e dalle lettere. È la Teresa della vita pratica; che prova le stesse difficoltà e le sa superare con destrezza; che sa sorridere, ridere e far ridere; che si muove con spigliatezza in mezzo al mondo ed alle vicende più diverse e tutto ciò in grazia delle abbondanti doti naturali, ma ancora della sua costante unione con Dio

”

Albino Luciani

Santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein

di Michele Borriello

La donna Stein, filosofa, ebrea, cattolica, santa, vissuta tra il 1891 e il 1942, in una serie di otto saggi condensa da par suo il suo originale punto di vista sulla condizione femminile e sulla missione della donna nella società, cui dà il semplice titolo: "La donna".

Per l'epoca, le sue tesi risultano rivoluzionarie e mostrano una profonda conoscenza del ruolo della donna nel mondo e fanno emergere la sua figura come una donna vera, a tutto tondo, filosofa, psicologa ed educatrice. La Stein docente all'Istituto tedesco di pedagogia di Munster (1932-33) tenne fin dal dopoguerra un giro di conferenze sul problema femminile.

In diversi suoi scritti delinea uno studio specifico sul pianeta-donna: considera la donna nella sua natura, fisicamente ma secondo una spiritualità ed un'affettività che addirittura la può condurre alle soglie della vita mistica. Scriveva: «Il nostro tempo (dopo la Grande guerra) in cui vengono sconvolte e mutate tutte le stabili forme della vita su questa terra, è anche un tempo di lotta intorno ai problemi eterni» e particolarmente si dedicò «a dire qualcosa sul sentire, pensare e credere da donna».

Ciò che caratterizza Edith Stein è un pensiero robusto, orientato, finalizzato, e "va oltre" per allargare gli orizzonti della conoscenza. Scrive ancora: «Il modo naturale di conoscere della donna non è tanto concettuale ed analitico quanto orientato al concreto, intuitivo, globale nel senso della visione d'insieme». La donna, diceva pensa col cuore. Cuore, pensiero, vita è un trinomio, per la prima volta, enunciato da una donna. Ed è il cuore che attraverso il pensiero porta alla dimensione vita, vita di Dio compresa. Una delle donne, a cui fa riferimento come a stella polare è Santa Teresa d'Avila.

Lettura meditata così profondamente che le consente il passaggio non indolore dall'Ebraismo al Cattolicesimo, nello stesso anno. Nella Pasqua del 1928 segue le funzioni della Settimana Santa nell'abbazia benedettina di Beuron. L'anno dopo inizia il ciclo di conferenze sulla donna di cui abbiamo detto: nel

1933 durante l'Adorazione al SS.mo Sacramento ottiene la certezza interiore di dover ormai seguire la sua vocazione al Carmelo. Il 14 ottobre del 1933 entra nel Carmelo di Colonia e, alla vestizione, nel 1934 assume quale nome che sarà ricordato nei secoli: Teresa Benedetta della Croce. Nell'aprile del 1935, prima della professione, riprende e termina la redazione della sua opera maggiore "Essere finito ed essere eterno", dopo quello già passato come testo fondamentale della filosofia di E. Husserl, l'Empatia, quando ne era assi-



stente (1916).

Alla fine di dicembre del 1938 lascia il Carmelo di Colonia, a causa delle leggi razziali, per quello di Echt. Ma nel 1940 vi è l'occupazione tedesca dell'Olanda e nonostante ciò nel 1941 scrive il suo capolavoro "Scientia Crucis" dedicato alla dottrina di San Giovanni della Croce. L'opera rimase incompiuta a causa della sua deportazione. Fu arrestata, insieme alla sorella Rosa il 2 agosto 1942. Il 7 dello stesso mese vengono inviate in ferrovia al famigerato campo nazista di Auschwitz. Il 9 agosto 1942 è la data presunta della

sua morte, nella camera a gas. Dopo il consueto iter, fu elevata agli onori dell'altare l'11 ottobre 1998 da Giovanni Paolo II e dichiarata Patrona d'Europa.

Il messaggio che Edith Stein ha lasciato al mondo è la testimonianza sublime del suo martirio: come donna ebrea, come donna consacrata, come donna filosofa. «Batti sul sasso (sasso, stein in tedesco) e ne usciranno tesori». Con queste parole venne salutata dal Preside del liceo, dopo aver superato brillantemente gli esami di maturità. A casa era soprannominata "Die kluge Edith", Edith, l'intelligente, nel senso letterale della parola. Ella si inabissava in profondità tali da arrivare a sentire il fondamento delle cose. Come nella sua sistematica e graduale scoperta del pianeta-donna, in tempi in cui solo le suffragette osavano affrontarlo.

A tutte le domande che le pongono durante le sue conferenze sulla donna rispondeva con una sapienza, una conoscenza ed un equilibrio che ha del prodigioso. Ecco come, in un discorso del 1930, descrive la donna: «La donna è fatta per essere compagna dell'uomo e madre degli uomini», sposa e madre, «il cuore della famiglia». Compagna dell'uomo, sì, a cui è pari nella dignità; la donna non sta né un gradino sotto né un gradino sopra a lui, ma a fianco di lui: come sposa. Come madre, la donna accoglie da sé la vita, la alimenta, la protegge, la educa in ogni dimensione; condizione e possibilità, questa, perché ella sia posta nella continuità della storia, in modo da proiettarsi nel futuro.

Come Vergine, la donna è totalmente e radicalmente donata al Signore; essendo pienezza di vita, Dio ama donando e non possedendo, ama liberare la persona che a Lui si consacra da tutto ciò che le impedisce di essere dono di sé. Anzi, la consacrata, arriva a dare a Dio ancor più che non tutta se stessa: in qualche modo divinizzata nel matrimonio mistico che è unione con Dio Trinità, come dice San Giovanni della Croce, spesso citata da Santa Teresa Benedetta, «Dona a Dio lo stesso Dio in Dio».

Quello della disoccupazione è un problema che il Meridione si trascina dai tempi della Seconda Guerra Mondiale. I dati sull'occupazione a Napoli presentano cifre nettamente inferiori alla media nazionale, già al di sotto di quella Europea. Ne emerge che, nella "questione meridionale", il problema lavoro è un tema centrale dei disagi delle popolazioni del Sud Italia. Da anni si lotta per trovare una soluzione ad una situazione diventata oggi insostenibile, intorno alla quale ruotano centinaia di altri campanelli d'allarme come quello delle morti bianche, della camorra e dell'usura. Settembre si apre a Napoli con una nuova durissima campagna di proteste da parte dei disoccupati. Molti, dopo l'estate hanno atteso sperando che la nuova linea del governo potesse risanare la situazione occupazionale, specialmente in Campania.

Il Movimento Cristiano Lavoratori, alle porte del Congresso nazionale, ha organizzato per sabato prossimo un convegno dal titolo "Primato del lavoro, partecipazione e responsabilità". L'Mcl spinge per un "blocco sociale" che orienti una ricca stagione di riforme in ottica nazionale. «Nel Sud Italia - spiega il presidente provinciale Mcl, Michele Cutolo - il tasso di disoccupazione è addirittura doppio rispetto al pur allarmante dato medio europeo. Ancora oggi ci chiediamo se questo è il risultato di un'inadeguata politica economica o il segno di una profonda e diversa appartenenza culturale del Sud». Nel Meridione è disoccupato circa un giovane su tre e le possibilità di trovare un lavoro, diminuiscono ancora se a cercarlo è una donna giovane. Accanto ai disoccupati vanno annoverati i precari o i cosiddetti "lavoratori a nero" i cui volti si celano dietro edifici maestosi, con i finestroni a specchio che hanno solo l'apparenza delle grandi multinazionali americane. «Il problema della scarsa occupazione - precisa il direttore della Consulta dell'apostolato dei laici, Mario Di Costanzo - è strettamente connesso a quello dell'istruzione.

La Chiesa si è pronunciata in maniera incisiva, perché non ha senso parlare della dignità della persona se non viene messa in condizione di esercitarla. Il giovane che, a malapena consegue un titolo di studio, rischia la

Sabato 10 ottobre Mcl promuove un incontro per lanciare nuove idee in vista del congresso nazionale

Difendere la dignità umana

servizio a cura di **Andrea Acampa**



disoccupazione, il ragazzo che lascia gli studi, invece, è condannato alla disoccupazione ed alla malavita». Per il presidente della commissione Trasparenza comunale, Enrico Lucci l'XI° congresso provinciale Mcl «rispetta l'importanza del tema, il presidente è riuscito a dare nuova linfa all'associazione con nuove direttive investendo in sviluppo e lavoro, impegnandosi nel tutelare sempre di più i lavoratori». Il tasso di occupazione, infatti, si attesta sul 29,28% (Italia 42,64%) e tale quadro è confermato da un alto tasso di disoccupazione: a Napoli del 31,39% (Italia 11,58%). «La tematica del lavoro - spiega Vincenzo Massara presidente nazionale del patronato Sias - rappresenta la nostra carta genetica»,

l'attività del Movimento è un «vero e proprio progetto educativo all'interno del mondo del lavoro».

Tanti sono gli argomenti che saranno analizzati al Congresso che cercherà di indirizzare la città verso una risalita per uscire dalla crisi economica. «C'è una forte crisi internazionale - afferma Antonio Ambrosio, sindaco di San Giuseppe Vesuviano - per combatterla serve un intervento regionale». Per Antonio Mattone responsabile della Comunità di Sant'Egidio «aziende, istituzioni e sindacati dovrebbero avere grande attenzione su quelle situazioni di crisi, perché in Campania non aumentino disoccupazione, disagio e povertà».



Il programma dei lavori

Apertura della giornata con l'elezione dell'ufficio di presidenza, della commissione verifica poteri e della commissione elettorale.

Riflessione spirituale di don Carmine Nappo, assistente ecclesiale Mcl Napoli.

Saluto e relazione di Michele Tutolo, presidente unione provinciale Mcl Napoli.

Introduce e coordina Mario Di Costanzo, direttore Consulta aggregazioni laicali della Diocesi di Napoli.

Presiede il congresso Vincenzo Massara, Vice presidente nazionale patronato Sias.

Saluta ed interviene il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Previsti gli interventi di Rosa Russo Iervolino, sindaco di Napoli; Nicola Casentino, sottosegretario ministero economia e finanza; Luigi Cesaro, presidente Provincia di Napoli; Gennaro Ferrara, rettore università Partenope; Federico Alvino, preside facoltà giurisprudenza università Partenope; Antonio Pentangelo, assessore trasporti provincia di Napoli; Francesco Pinto, assessore alle politiche sociali provincia di Napoli; Antonio Agostino Ambrosio, sindaco di San Giuseppe Vesuviano; Giampiero Tibaldi, segretario provinciale Cisl; Maurizio Maddaloni, presidente provinciale Ascom Napoli; Nando Flagello, presidente provinciale Confcooperative.

Al termine del dibattito saranno designati i delegati al congresso nazionale e al congresso regionale ed eletto il Consiglio provinciale. Dopo pranzo, alla ripresa dei lavori, alle ore 15, l'approvazione della mozione finale sulle tesi congressuali.

Per ulteriori informazioni: Unione Provinciale Mcl 081.26.70.93. Segreteria congresso 081.41.05.111 - 330.86.76.01

Etica e impegno

A colloquio con il presidente della sezione partenopea, Michele Cutolo

A guidare il Movimento cristiano lavoratori partenopeo, da quattro anni, è il presidente Michele Cutolo che chiede ai politici locali «un impegno costante per superare le scelte di carattere assistenziale che hanno contraddistinto la "questione meridionale" al Sud».

Qual è l'impegno dell'Mcl sulle tematiche del lavoro?

«Tenendo, come base ed ancora della nostra azione l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa, possiamo rinnovare e rinvigorire a favore della Comunità e metterci tutti a servizio delle parrocchie per continuare a curare l'aspetto della pastorale sociale, poiché quando la carità anima il vivere sociale della polis l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quello dell'impegno soltanto politico. L'Mcl di Napoli, grazie alla straordinaria attenzione e propulsione data dal presidente nazionale, Carlo Costalli ha sviluppato, in questo quadriennio appena trascorso e si ripropone di rinforzarlo, nel prossimo che seguirà, un impegno costante affinché vi sia un effettivo protagonismo del Sud».

Come giudica l'attuale condizione dei lavoratori in città?

«Serve un impulso per la risalita. La classe imprenditoriale deve superare i problemi storici del sud affrontandoli seriamente. Non può continuare a dominare il clientelismo, la corruzione l'inefficienza e lo sperpero. Bisogna superare un circuito scellerato che porta Napoli ad essere il vaso di pandora di tutti i mali del Meridione. Noi dell'Mcl riteniamo che per superare la crisi debba trovare un ruolo fondamentale la centralità del lavoro perché senza di esso l'uomo non ha dignità».

C'è qualche proposta da parte dell'Mcl?

«Un obiettivo strategico è favorire l'elaborazione di un nuovo umanesimo del lavoro basato sull'etica e sull'impegno. Solo così si possono superare definitivamente le incertezze e le precarietà dei giovani, delle donne e purtroppo anche degli over 50 che si trovano oggi senza lavoro.

In questo senso riteniamo fondamentale l'azione svolta dal cardinale Crescenzo Sepe che con la sua incessante azione scuote le coscienze. Auspichiamo una nuova stagione di riforme che punti alla riduzione della spesa pubblica, una revisione del sistema previdenziale ed una liberalizzazione dei servizi pubblici locali».

Un vasto consenso

Parla il segretario provinciale del Movimento, Nello Vollaro

Negli ultimi anni c'è stato un vero e proprio boom dei circoli Mcl tra Napoli e provincia. Tantissime le nuove adesioni e le convenzioni stipulate, parte di questo successo va senz'altro al segretario provinciale del Movimento, Nello Vollaro.

Qual è il motivo di un così vasto consenso?

«Il Movimento Cristiano Lavoratori è sul territorio da anni, ma soltanto in questi ultimi tempi c'è stata una capillarizzazione dei circoli. Nell'ultimo anno abbiamo avuto un boom di adesioni rispetto allo scorso anno e se confrontiamo il dato con gli ultimi tre anni il numero dei tesserati si è raddoppiato addirittura. L'associazione vanta oltre 4mila iscritti e più di cinquanta circoli tra Napoli e gli altri comuni vesuviani. Basti pensare che soltanto quest'anno si sono aggregati circa quindici nuovi circoli. Nuove adesioni come quelle di Lettere, Ponticelli, Cardito, Castellammare di Stabia e Santa Maria la Carità ci riempiono d'orgoglio, perché significa che stiamo lavorando bene».

Quali sono le attività che svolgete nei circoli?

«Lo scopo principale è far passare la dottrina della Chiesa. Non vogliamo che i lavoratori siano abbandonati a se stessi. Inoltre garantiamo una serie di servizi come l'assistenza fiscale e quella legale ai nostri iscritti. Per noi il lavoratore è sacro, va protetto siamo dalla parte dei lavoratori che assistiamo a scopo totalmente gratuito».

Organizzate anche attività socio culturali all'interno dei circoli?

«Come associazione promuoviamo l'aggregazione sociale e sono tante le iniziative socio culturali. Poi non mancano le convenzioni per tutti i tesserati come l'assicurazione sulla vita, sulla polizza auto che prevede un risparmio del 30% sulla spesa e sconti del 40% nei cinema e teatri convenzionati. Prevediamo anche degli sconti nei grandi supermercati, in particolare per le famiglie numerose sempre più colpite dalla crisi. Poi organizziamo pellegrinaggi e spettacoli di beneficenza. Abbiamo lanciato anche il nostro sito internet per divulgare le attività del movimento».



Dedalus per gli immigrati

Nessuna persona è illegale. Con questo slogan la cooperativa sociale Dedalus, insieme a un'altra decina di coop e associazioni, è scesa in piazza per aderire alla giornata di mobilitazione nazionale promossa dalla rivista Carta "Clandestino day".

«Continueremo a promuovere i diritti dei migranti, indipendentemente dalla loro condizione – ha spiegato Andrea Morniroli, operatore della coop napoletana – offrendo aiuto e servizi a quelli che sono considerati criminali dall'attuale governo. Per noi i migranti sono tutti legali – ha proseguito – lo sancisce la Costituzione». E' quanto Morniroli e gli altri operatori di Dedalus hanno scritto anche in una lettera aperta al presidente della Repubblica, ai presidenti di Regione e Provincia, al prefetto e al sindaco di Napoli. Nel documento si puntualizza l'importanza dell'articolo 3 della nostra Costituzione che stabilisce l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini senza distinzione di razza, lingua e religione: principio completamente sovvertito dall'attuale pacchetto sicurezza che considera la clandestinità reato.

Rosa Russo Iervolino, dopo avere ricevuto in mattinata una delegazione di rappresentanti della cooperativa che lavora con gli immigrati del territorio campano da più di vent'anni, ha risposto a sua volta con una lettera che recita "il sindaco condivide la posizione della cooperativa Dedalus che oggi, con una pacifica azione di volantaggio a Piazza Trieste e Trento, cerca di sensibilizzare i cittadini a questa problematica". In piazza a manifestare solidarietà alla decisione degli operatori della cooperativa di continuare a garantire servizi agli immigrati, anche il missionario comboniano Alex Zanotelli. Messaggi di vicinanza all'iniziativa arrivano anche da parte di personaggi del calibro di Andrea Camilleri, Erri De Luca e Massimo Carlotto, Stefano Benni. Anche il gruppo di imprese sociali di Napoli Gesco, continuerà a garantire i servizi e ad opporsi al clima di intolleranza e di razzismo diffuso nel paese.

"Insieme nello sport" ... per abbattere le barriere

Disputate al Collana le "olimpiadi" per disabili promosse dal Coni provinciale di Napoli



Abbatte le barriere, e non solo quelle architettoniche, regalando ai ragazzi disabili un giorno di festa. E' l'obiettivo che si pone il Cip (Comitato italiano Paralimpico) che per il settimo anno, con l'iniziativa "Insieme nello sport", la mattina di sabato 26 settembre ha portato i ragazzi disabili della nostra regione allo stadio Collana per cimentarsi in diverse discipline sportive e parasportive, in una piccola-grande olimpiade che ha visto la partecipazione di oltre 2000 atleti.

"Insieme nello sport" - ha detto il presidente provinciale del Cip Amedeo Salerno - vuole es-

ser la dimostrazione che anche i disabili possono fare molto per lo sport perché questi ragazzi si sentono vivi».

L'evento gode dell'alto patronato del presidente della Repubblica Italiana e del patrocinio dell'Arcidiocesi, Comune e Provincia di Napoli, Regione Campania e Aci. Il Cardinale Crescenzo Sepe, il direttore della pastorale dello sport della Curia di Napoli Rosario Accardo, il sindaco Rosa Russo Iervolino, l'assessore allo sport Alfredo Ponticelli, il prefetto Alessandro Pansa, l'assessore regionale allo sport Alfonsina De Felice, dal prato dello stadio hanno dato il loro

in bocca al lupo agli atleti. «Lo sport – ha detto il Cardinale Sepe – è un momento di aggregazione, fortifica il corpo e lo spirito. Abbattendo tutte le barriere delle diversità, da nord a sud, affratella tutti. È uno strumento di educazione a non arrendersi mai. Un motivo di gratificazione per i disabili che maturano così la loro forza di volontà, allontanando, per alcuni istanti, il pensiero dei loro disagi».

Il sindaco, nel ringraziare l'organizzazione e gli operatori dei centri per disabili, si è impegnato a dare maggior sostegno al Coni perché possa mantenere sempre in vita questa manifestazione, segno di amore e solidarietà, in cui, dice rivolgendosi agli atleti, «vincete tutti, perché tutti siete i migliori e tutti avete già vinto con la vostra presenza».

Per il prefetto Pansa "Insieme per lo sport" è uno strumento per sentirsi uniti e vicini a coloro che non sono abili «verso cui – ha detto in questo evento, la città apre il cuore, impegnandosi a migliorare le strutture pubbliche».

Migliorare le strutture è l'impegno anche di Alfonsina De felice che rivolge un pensiero specifico proprio a quella che accoglie la manifestazione, lo stadio Collana, «un'importante struttura sportiva che non può essere abbandonata».

Accompagnati dagli operatori che li seguono quotidianamente nei diversi centri campani per disabili, i ragazzi hanno sfilato lungo la pista di atletica al suono della fanfara del corpo bersaglieri di Caserta.

Dagli spalti dello stadio, i ragazzi del Liceo Classico Pansini e dell'istituto superiore Giustino Fortunato, scuole che sorgono attorno allo stadio Collana, hanno sostenuto gli atleti con la loro presenza e cantato con loro, mano destra al cuore, l'inno di Mameli che ha sancito l'inizio delle gare. Dalla pallavolo al nuoto, passando per il basket in carrozzina e il torbal (calcio per non vedenti) molte le discipline sportive in cui gli atleti, con commovente impegno, si sono cimentati.

Con 355 partecipanti l'atletica è lo sport più praticato seguita dal braccio di ferro con 160 partecipanti, la danza 119 e il nuoto 105.

Rosaria La Greca

Omaggio ad Alberta Levi Temin

Il 25 settembre nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo il sindaco Rosa Iervolino Russo ha tributato uno speciale omaggio ad Alberta Levi Temin in occasione del suo novantesimo compleanno.

Insieme al sindaco numerosi rappresentanti delle istituzioni e della comunità ebraica ad esprimere gratitudine alla Temin, tra i fondatori e già Presidente dell'Associazione Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli, preziosa testimone degli orrori della Shoah e vivo esempio di impegno per una civiltà di pace.



Educazione alimentare nelle scuole



Un milione di euro per realizzare nelle scuole un programma di educazione alimentare utile a prevenire l'aumento dell'obesità. L'accordo è stato firmato dal presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e il direttore scolastico regionale Alberto Bottino. Il programma partirà entro la seconda metà di ottobre. Questi nel dettaglio gli interventi che verranno realizzati: percorsi di educazione alimentare con incontri di formazione, laboratori, degustazioni didattiche, corsi tematici; mostre, congressi, seminari e visite guidate presso le fattorie didattiche; distribuzione di sussidi didattici; corsi di formazione e aggiornamento professionale in materia agroalimentare; attività di promozione e valorizzazione dell'agroalimentare campano e della dieta mediterranea.

Sono previste inoltre azioni di riqualificazione e miglioramento della qualità delle mense scolastiche, anche attraverso la somministrazione di alimenti provenienti da coltivazioni biologiche e di prodotti certificati, tipici e tradizionali del sistema agroalimentare campano.

I 53 istituti alberghieri, tecnico agrari e professionali per l'agricoltura della Campania fungeranno da poli di riferimento per le altre scuole del territorio, promuovendo sinergie e scambi di esperienze.

Il programma sarà realizzato dall'Assessorato all'Agricoltura e da quello all'Istruzione, guidato da Corrado Gabriele.

Presentato il movimento "Uomo nuovo" che si propone di migliorare le condizioni di vivibilità all'interno delle carceri. Appello del Cardinale Sepe

Misure alternative obbligatorie per i detenuti che devono scontare fino a quattro anni di reclusione, beneficio della liberazione anticipata di 60 giorni ogni sei mesi di buona condotta, nuove soluzioni per affrontare la disciplina dei rapporti affettivi, ossia possibilità per i reclusi di avere momenti di intimità con le proprie mogli. Sono queste alcune delle proposte che il Movimento Uomo Nuovo, presentato nella sede del centro diocesano di Pastorale carceraria, da cui prende vita, intende portare all'attenzione del Parlamento e per cui, da domenica prossima, saranno raccolte delle firme. Al battesimo del movimento, formato da detenuti ed ex detenuti, ha partecipato il cardinale Sepe che ha ricordato come «nessun uomo è condannato a vita e che tutti devono avere la possibilità di redimersi, le carceri siano luogo di redenzione perché la dignità umana non si perde anche se si commette un delitto. Certamente è giusto espri-
re la pena per i reati e i delitti commessi - ha aggiunto l'arcivescovo - ma è bene che i luoghi di penitenza siano umanizzati così che possano essere luoghi di redenzione perché un uomo non è mai condannato per sempre e definitivamente». E per migliorare le condizioni di vita dei detenuti, il cardinale ha rivolto un appello alle istituzioni: «Sono le istituzioni - ha detto il cardinale - a dover trovare il mezzo adatto affinché ciò si possa fare, "umanizzare" le carceri, affinché la società sappia riaccogliere i detenuti in quanto persone».

«Il movimento intende creare un ponte tra chi vive tra le mura di un carcere e la realtà esterna» - ha spiegato il presidente don Franco Esposito che è anche cappellano di

«Nessuno è condannato a vita»

di Elena Scarici

Poggioreale e direttore dell'Ufficio di Pastorale carceraria della diocesi. Vi hanno già aderito oltre mille detenuti dalla Campania. Vi hanno già aderito oltre mille detenuti dalla Campania ma anche dagli istituti penitenziari di Padova, Trieste e Trento.

«Le proposte di legge che presentiamo - hanno precisato don Franco Esposito e Nicola Triscioglio, vice presidente di Uomo Nuovo - sono tutte tese al miglioramento della vivibilità dei detenuti nelle carceri. Quanto alla 'disciplina dei rapporti affettivi', consideriamo che l'isolamento detentivo nella misura in cui agisce sul corpo agisce sull'anima e sull'identità di un soggetto».

Il carcere così come è concepito oggi non crea sicurezza ma criminalità, per questo non è la costruzione di nuovi istituti la soluzione al problema, semmai l'attuazione di pene alternative e della giusta applicazione di norma-

tive che vanno in tal senso come la legge Gozzini.

Il cappellano di Poggioreale ha anche ricordato i due progetti che il Centro di Pastorale carceraria sta portando avanti: "Mai più ai margini" ha consentito ad otto ex detenuti di ottenere borse-lavoro di 500 euro, "Non più legami" si propone di spezzare i legami che legano i detenuti alla camorra. È rivolto soprattutto ai quei giovani che vanno in carcere per la prima volta, nei quali la malavita trova la propria manovalanza, pagando i loro avvocati e sostenendo le famiglie. Una volta usciti, questi ragazzi sono in debito con loro e quindi costretti a delinquere. «Noi invece proponiamo alle parrocchie di adottare un detenuto - ha spiegato il sacerdote - sostenendo le spese necessarie, in questo modo li sottraiamo alla malavita».

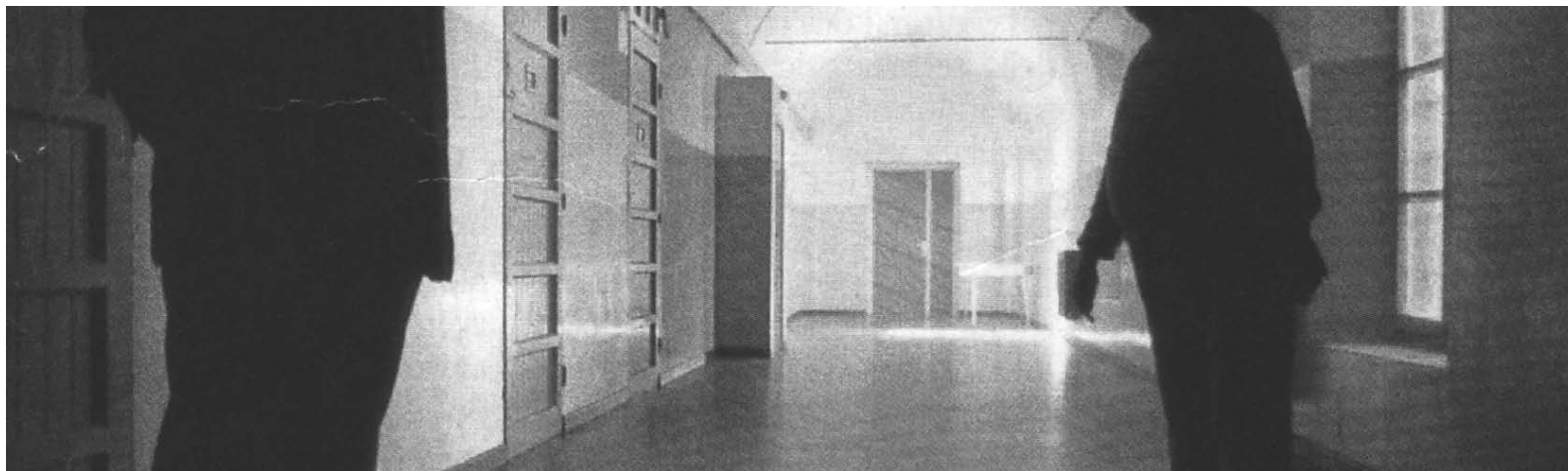
Un appello agli imprenditori napoletani affinché collaborino per dare lavoro agli ex detenuti è stato rivolto infine da Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio: «Per chi è carcerato il lavoro non è un modo comodo di scontare la pena. Lavorare è un impegno, un modo per essere utile alla famiglia, per usare il proprio corpo e la propria mente come forse mai lo si è impiegato, e può essere l'inizio di un cambiamento. Penso soprattutto all'attività lavorativa fuori dal carcere, perché lavorare solo per 2 o 3 ore all'interno del carcere, con i condizionamenti ambientali propri della struttura carceraria non sempre è il modo per cominciare a diventare un "uomo nuovo". Ed qui vorrei ricordare che solo un centinaio di detenuti campani su 7000 lavorano all'esterno del carcere».



La storia di Gianni

Il carcere è un mondo a parte, non è mai come lo si immagina. Sono volontario nel carcere di Poggioreale da oltre tre anni con la comunità di Sant'Egidio. Devo dire che prima di mettere piede dentro il più grande carcere d'Europa ero convinto che fosse abitato esclusivamente da delinquenti incalliti di professione, ma una volta varcata quella soglia mi sono reso conto che non era così. In questi tre anni ho incontrato persone diverse tra loro, con storie, umanità speranze e dolori differenti. Tra queste tanti poveri. Si perché in questo periodo di crisi economica il carcere è sempre più diventato un contenitore di povertà. Stranieri, senza dimora, rom, ma accanto a loro anche tanti giovani e giovanissimi, persone che sono alla loro prima esperienza carceraria, che davanti ad un problema, alla perdita del lavoro o alla mancanza di mezzi, cerca una scorciatoia che li porti a guadagnare in fretta quello che gli occorre per vivere o per pagarsi un debito. Tra questi mi viene in mente un giovane che ho incontrato qualche mese fa che chiamiamo Gianni. Gianni viene dalla provincia di Napoli, lavorava come camionista per una ditta di Nola e dopo essere stato licenziato non ha retto alla perdita del lavoro. Non riusciva a portare i soldi a casa per far vivere i suoi 2 bambini. Preso dalla disperazione ha iniziato a drogarsi. Dopo qualche mese è stato arrestato per uno scippo. Gianni mi ha raccontato tra le lacrime la sua storia, con una delicatezza rara, mi ha fatto vedere le foto dei suoi bambini, la sua bella casa che si è costruito con le sue mani e mi ha parlato della sofferenza di non poter far niente per aiutare i suoi figli. «Non m'importa che sono qui - mi ha detto - ma se potessi lavorare in carcere manderei i soldi a casa». Io vi posso assicurare che di bravi ragazzi che si sono persi per un nonnulla ne ho conosciuti molti. I più deboli sono quelli che soccombono. Ma sono quelli su cui la nostra società deve investire proprio per avere più sicurezza. Più sicurezza si ottiene se si riesce a trasformare chi ha sbagliato in un uomo nuovo nel momento in cui uscirà dal carcere (perché poi la stragrande maggioranza dei detenuti esce, non sta in carcere per sempre). Se invece si lascia marcire una persona in carcere non si otterrà più sicurezza, perché troverà solo l'aiuto subdolo della camorra o di cattive compagnie. In carcere sono i peggiori che emergono, che riescono ad avere un piccolo-grande potere sugli altri, mentre chi è povero o disprezzato soccombe.

Antonio Mattone



Napoli: città museo

L'Arcivescovo incontra per la prima volta gli operatori del turismo

Direttori di musei, istituzioni, tour operatore, albergatori, Sovrintendenza e Curia, per la prima volta tutti insieme. Il cardinale Crescenzo Sepe ha aperto le porte del salone arcivescovile di Largo Donnaregina agli operatori del turismo. L'iniziativa dal titolo "Da Napoli sotto chiave a Napoli sotto le stelle" vuole riaprire le tantissime chiese chiuse (oltre 400) in città per farle visitare da turisti e cittadini partenopei anche di sera, organizzando il tutto in appositi percorsi turistici allestiti ad hoc per l'occasione.

«La Chiesa di Napoli - spiega il cardinale Sepe - ha voluto essere presente in una realtà come quella del turismo perché è un aspetto importante della nostra missione. Noi dobbiamo andare dove c'è l'uomo e non possiamo lasciare soli i turisti e visitatori». L'incontro è stato organizzato dall'ufficio di Pastorale per il turismo ed il tempo libero diretto da Salvatore Fratellanza in coincidenza con la trentesima giornata mondiale del Turismo. «Lo scopo è cercare di fare sistema - chiarisce Fratellanza - per migliorare la qualità dell'accoglienza in città. Napoli è sotto chiave e i tanti tesori nascosti che possiede marciscono nell'ombra, con quest'iniziativa vogliamo riportarli alla luce, perché Napoli deve diventare un museo all'aperto». Piuttosto perplesso sull'iniziativa il numero uno dell'Ept, Dario Scalabrini che sottolinea come l'idea sia «senz'altro un bel segnale, ma resta un problema di gestione delle tante strutture».

Tra gli intervenuti monsignor Raffaele Ponte, vicario episcopale per il Laicato, don Mario Lusek, direttore Cei dell'Ufficio Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport, il presidente di Confesercenti Campania, Vincenzo Schiavo, l'assessore allo sviluppo comunale, Mario Raffa, il vicepresidente di

Confcommercio, Maurizio Maddaloni e il numero uno degli albergatori partenopeo, Salvatore Naldi. «Eminenza - ha precisato Schiavo - sarebbe bello avere le chiese aperte, 20 anni di immobilizzazione sono stati troppi, oggi con lei noi imprenditori le stiamo facendo percepire le nostre necessità nel desiderio che non rimangano soltanto speranze». Concorde con il numero uno di Confesercenti anche Naldi che sottolinea come: «In città manca un'accoglienza degna di questo nome e le questioni all'ordine del giorno restano tali da anni, come il mercato di piazza Garibaldi».

Andrea Acampa





Ad Afragola un incontro per riflettere sui punti di contatto fra fede islamica e cristiana

San Francesco e il Sultano

Alla luce dei ricorrenti episodi di violenza può sembrare pura retorica parlare di amicizia e fraternità tra cristiani ed islamici, perché ciò che prevale è la diffidenza, la paura e l'odio. Il Vangelo di Cristo, che è il Vangelo dell'amore, ci chiama al superamento di tali barriere, come lo ha testimoniato San Francesco d'Assisi, uomo di pace e riconciliazione. Egli infatti nel 1219, al tempo della quinta crociata, incontrò a Damietta il Sultano d'Egitto Melik el Kamel, presentandosi nel nome del Dio Altissimo, che unisce la fede islamica e cristiana. Da tale incontro nacque una profonda amicizia e la portata profetica di tale evento è fortemente attuale, per cui è doveroso riscoprirlo. E' quanto ha cercato di fare la Fraternità Francescana di Afragola, costituita sia dai Frati Minori della basilica di S. Antonio di Padova che dall'Ordine Franciscano Secolare. Sabato 26 settembre alle ore 20 nella basilica ha avuto luogo l'incontro islamico-cristiano, molto suggestivo ed articolato con un momento religioso-spirituale, a cui ha fatto seguito una festa etnica nel chiostro del convento.

L'incontro è stato introdotto dal rettore della basilica, padre Mario Folliero, o.f.m., che



commentando il significato dell'incontro tra S. Francesco e il sultano, ha sottolineato come quest'evento abbia inciso nella prima e nella seconda regola dell'Ordine dei Frati Minori, dando delle linee comportamentali anticipatrici dell'attuale dialogo interreligioso: «Consiglio, poi, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo, che quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole (2 Tim 2,14; Tt 3,2) e non giudichino gli altri ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene» (regola bollata 3).

P. Pierbattista Pizzaballa ofm, Custode di Terra Santa, ha testimoniato la sua esperienza quotidiana di convivenza di pace fra ebrei, cristiani e musulmani, favorita da iniziative concrete, le scuole miste, in cui i giovani cristiani e musulmani vivono assieme quotidianamente, e sono educati secondo la loro fede di appartenenza. Egli ha condiviso che a Gerusalemme si vive in un clima di paura, perché ci si sente minacciati dall'altro, ma nonostante ciò si vivono anche esperienze di incontro e partecipazione, a partire dal dato di fatto che si vive assieme, che bisogna vivere assieme per cui la forza della vita prevale nonostante tutto. L'esperienza della sofferenza, ad esempio, accomuna le persone: negli ospedali non c'è differenza tra ebrei, cristiani, musulmani. La sofferenza affratella le

persone e così nascono esperienze di amicizia e di condivisione di dolore.

Abdu Allah Massimo Cozzolino ha affermato che il musulmano deve vivere di speranza e pazienza, deve credere nella forza della preghiera, distinguendo la purezza della fede dal reticolo delle tradizioni che non hanno nulla a che vedere con essa. Si è concluso da poco il mese del ramadam, in cui nella pratica della preghiera i musulmani hanno trovato la forza di andare verso l'altro e portare un messaggio di pace. Come segno di tutto ciò ciascuno ha pagato una quota che è stata devoluta ai bisognosi. Indistintamente islamici e cristiani.

La fraternità islamico-cristiana è segnata da difficoltà e tensioni. Sarebbe sterile irrisolvere tutto con un momento, anche se intenso, di emozione spirituale ed umana. Occorre unire alla logica del cuore anche quella della ragione e a tale scopo l'incontro islamico-cristiano di Afragola avrà un terzo momento, quello del dialogo nella verità, che si terrà sabato 10 ottobre, alle ore 19,30 con l'intervento di don Gaetano Castello delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi di Napoli, e l'Imam Nasser Hidouri della Moschea di San Marcellino (Caserta).

Lucia Antinucci



Parrocchia San Giustino de' Jacobis

Festa del Patrono

Domenica 4, dedicata ai giovani, alle ore 19, Festa dell'amicizia; Sagra della porchetta; Serata di musica. Domenica 11, dedicata ai bambini. Ore 16, mini-olimpiadi; ore 19, sagra del dolce e salato; serata canora. Domenica 18, dedicata agli anziani. Ore 18, torneo di scopone; ore 19, sagra della pizza e focacce; serata danzante. Giornate eucaristiche (Quarantore) da mercoledì 21 a sabato 24. Sabato 24, dedicato alle famiglie; ore 19, sagra della castagna; giochi e serata musicale. Domenica 25, festa del Santo Patrono. Ore 7, Risveglio con fuochi d'artificio; ore 7.30 lodi cantate; Sante Messe alle ore 8; 9.30; 11.30; ore 19, sagra della melanzana; spettacolo finale con musica, canti e balli; ore 21, fuochi d'artificio.



Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrare istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori. inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

Publicato il volume
di don Francesco Riveccio
sulla vita

di Mons. Felice Romano

Un pastore nell'età del Risorgimento

Finalmente è stato edito il volume dal titolo: "Monsignor Felice Romano. Un pastore nell'età del Risorgimento (1793 - 1872)", che raccoglie la ricerca condotta in oltre un decennio dal sacerdote Francesco Riveccio.

L'opera ripercorre la vita dell'illustre prelato risorgimentale dal battesimo celebrato dallo zio il «Beato Vincenzo Romano» alla nomina a Vescovo d'Ischia sino alla morte avvenuta in Torre del Greco.

Nello scorrere le vicende di mons. Felice Romano, l'autore offre una interessante panoramica ed un approfondito spaccato della società coeva ed in particolare delle comunità torresi ed ischitana.



Comune di Napoli



CONSIGLIERIA DI PARITÀ PROVINCIA DI NAPOLI

COMUNE DI NAPOLI ASSESSORATO ALLA CULTURA
SERVIZIO PATRIMONIO ARTISTICO MUSEALE
CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
ISTITUTO DI STUDI PER L'ARTE AL FEMMINILE
ZONTA INTERNATIONAL AREA NAPOLI



MOSTRA DI ARTE CONTEMPORANEA

13 X 17
DA SUD A NORD

arte per comunicare

CURATA DA ALMA SAURO ACCADEMICO D'EUROPA

"AMICI DEL COLORE"

G. Ariano, A. Balzano, L. Bavenni, M. Bellucci, R. Bocchetti, S. Bossone, A. Bove, B. Bruno, A. Caccioppoli, Y. Carbonaro, T. Cardone, A. Carrano, M. Caselli, R. Cosulich, A. De Chiara, G. Della Giovanna, I. De rosa, G. Di Franco, G. Erbani, C. Fabbri, S. Gambardella, F. Garofano, C. Guarino, R. Iacente, F. Iacente, P. Iovine, F. Iuliano, G. Lamberti, I. Maddaloni, L. Mancini, S. Mardiyantoro, G. Martone, M. Mercogliano, Mirta, V. Montella, P. Napolitano, C. Narciso, R. Pagano, C. Palermo, M. Petraccone, G. Piromallo, S. Provenzale, R. Ragni, M. Ranucci, A. Sauro, M. Sottile, S. Starace, A. Troise, P. Uttieri, R. Tortorelli, E. Villani, Z. Moen

CONTRIBUTO CRITICO:

YVONNE CARBONARO, ROSARIO PINTO, GIUSEPPE DI FRANCO

INAUGURAZIONE 6 OTTOBRE 2009 ORE 16,30

Ingresso libero dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 18,30

La mostra rimarrà aperta fino al 16 ottobre

CHIESA SAN SEVERO AL PENDINO

Via Duomo n° 286 Napoli

Ricordato il Cardinale
Sisto Riario Sforza
nell'anniversario della sua morte
**Fedeltà alla Chiesa
fedeltà al Paese**

di **Eloisa Crocco**

La Chiesa di Napoli festeggia la memoria del cardinale Sisto Riario Sforza, servo di Dio, del quale è in corso la causa di beatificazione.

Fu per molti anni arcivescovo di Napoli – di una Napoli difficile, quella di metà Ottocento, che viveva il travaglio del passaggio da capitale del regno borbonico delle Due Sicilie a città dell'Italia unita – e pur provenendo da una famiglia dell'aristocrazia, e nonostante la carica illustre che ricoprì, fu sempre austero, semplice, e soprattutto vicino ai più poveri, che assisteva e consolava direttamente.

Nell'anniversario della sua morte – il 29 settembre del 1877, nell'umile stanza che occupava all'episcopio, tuttora visitabile – Sisto Riario Sforza è stato ricordato con una celebrazione solenne, presieduta da monsignor Antonio Di Donna, nella chiesa dei Santi Apostoli, dove è sepolto. A celebrare con il vescovo il parroco delle comunità di Santi Apostoli e San Giovanni a Carbonara, don Ciro Riccardi, e quello delle chiese di San Giovanni Maggiore e Santa Maria dell'Aiuto, don Gennaro Acampa. Alla Madonna dell'Aiuto il cardinale era particolarmente legato, ed era sempre a lei che si rivolgeva per un sostegno nelle difficoltà del suo ministero. Da qui il legame tra le diverse comunità, unite nel segno del servo di Dio Sisto Riario Sforza, in quella che don Ciro Riccardi ha definito «dimensione sinodale», quella che tanto cara era allo stesso arcivescovo, che prima del Concilio Vaticano I, apertosi nel 1869, volle promuovere un incontro di tutti i vescovi del Sud, perché al concilio parlassero tutti la stessa lingua.

La celebrazione della memoria di Riario Sforza cade nel giorno della festa degli Arcangeli, e nella sua omelia monsignor Di Donna ha legato la figura del cardinale a quelle degli angeli, in quanto «il pastore di una comunità è un angelo della Chiesa, angelo in quanto messaggero del messaggio del Signore». Ognuno degli arcangeli ha una sua caratteristica, e tutte Di Donna le rivede in Sisto Riario Sforza: «Michele contesta l'idolatria, afferma che nessuno può essere pari a Dio, e il cardinale rivendicò i diritti di Dio, anche opponendosi ai poteri del tempo; Gabriele rappresenta la forza e la resistenza, e queste mai vennero meno nel servo di Dio, che non indietreggiò neppure davanti al rischio di persecuzioni; Michele è la medicina di Dio, e come lui Sisto seppa asciugare lacrime e medicare».

Un ministero lungo e difficile, quello di Sisto Riario Sforza, che se non versò il suo sangue come martire, subì però quello che Di Donna ha definito «il martirio incruento di esili e oltraggi, con la coscienza lacerata tra il desiderio di fedeltà alla Chiesa e quello di fedeltà al Paese». Un'esistenza dunque senza clamori ma ugualmente, nel compimento quotidiano di un dovere anche difficile, eroica; come ha dichiarato don Ciro Riccardi a inizio celebrazione, nel presentare la figura del servo di Dio alla nutrita assemblea, «una vita vissuta nell'eroismo della fede, della speranza e della carità».

A questa vita ha invitato ad ispirarsi monsignor Di Donna, auspicando che «la chiesa di Napoli ricordi Sisto Riario Sforza e ne promuova la causa di canonizzazione, affinché lui che cercò di riformare il clero, sia per la cultura che per la spiritualità, sia modello per tutti i sacerdoti».

Alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Barra
la mostra di pittura dell'artista-sacerdote don Ciro Ibello
La via della bellezza

di **Angelo Vacarella**

Sacerdote e artista, don Ciro Ibello, parroco del Sacro Cuore di Gesù a Barra, vive dal 1969, anno in cui venne ordinato prete, in piena dedizione e in un'unica vocazione, il dono dell'ordine presbiterale e il talento artistico, coniugati in un fervente e fedele servizio ecclesiale.

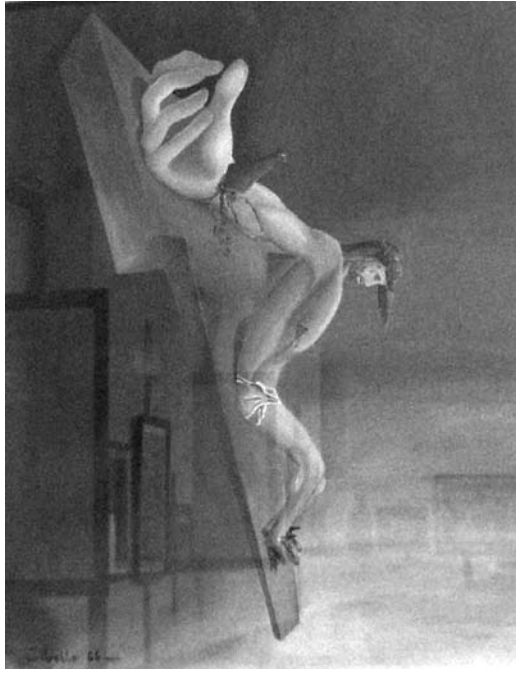
Don Ciro è un sacerdote dinamico pieno di energia e vitalità, che colloquia con chiunque si avvicini alle sue opere. Il suo obiettivo infatti è quello di annunciare la salvezza col linguaggio dei colori, delle immagini, con il linguaggio della bellezza. Egli ha vissuto da seminarista la sua vocazione artistica e da artista la sua vocazione sacerdotale, vivendo sempre profondamente l'armonia tra le due vocazioni. Oggi don Ciro, a 65 anni, sogna di dipingere nuove opere d'arte che lascino il segno, come quelle che sono state esposte dal 23 al 25 settembre scorso, in una delle sale della sua parrocchia. Esposti 36 quadri, 15 a tema religioso e 21 a tema vario, dipinti dal prete-artista ad iniziare dal 1966, anno in cui era seminarista, per raccontare la miseria e la sofferenza umana e quella vissuta da Gesù ed annunciare allo stesso tempo la speranza, perché come disse Paolo VI a conclusione del Concilio Vaticano II: «Questo mondo nel quale noi viviamo ha bisogno della bellezza, per non cadere nella disperazione».

La scelta di allestire la mostra in parrocchia, dunque, è stata dettata anche dalla voglia di ricominciare a dipingere. Gli anni del suo ministero di prete, infatti, sono stati fra i più prolifici come ispirazione per le sue opere. «Fin da quando entrai in seminario, ricorda don Ciro, «avevo allestito un piccolo laboratorio in cui dare libero sfogo al mio talento artistico e al desiderio di esprimermi attraverso la pittura ad olio».

Desideravo studiare arte sacra a Milano, nella scuola "Beato Angelico", ma il progetto si scontrò con le volontà del mio Vescovo».

Il disegno chiaro, i caldi toni cromatici e la poesia di cui sono soffiati tutti i dipinti, fanno di don Ciro Ibello, un pittore pieno di sentimento e di grazia, che considera la pittura non solo un mezzo di espressione personale, ma anche uno strumento valido per condurre la nostra gioventù, le persone tutte, all'incontro con il Signore Gesù.

«Noi onoriamo grandemente l'artista», diceva Paolo VI, «perché egli compie un ministero para-sacerdotale accanto al nostro. Il nostro ministero è quello dei misteri di Dio, il suo è quello della collaborazione umana che rende questi misteri presenti ed accessibili».



Il 13 ottobre verrà conferito il Premio Franco Strazzullo

Martedì 13 ottobre p.v. avrà luogo la cerimonia di conferimento del Premio Franco Strazzullo 2009, istituito dalla Fondazione Franco Strazzullo per promuovere e incentivare tra giovani studiosi ricerche e studi di Storia dell'Arte napoletana del Seicento e del Settecento, che tanto appassionarono monsignor Strazzullo, portandolo a conseguire notevoli risultati scientifici negli oltre cinquant'anni di instancabile ricerca storica.

Quest'anno la cerimonia sarà ospitata dalla Società Napoletana di Storia Patria nella propria Sede, in Napoli – Castel Nuovo – 3° piano, con inizio alle ore 17. Presiederà la cerimonia il prof. Mario Del Treppo.

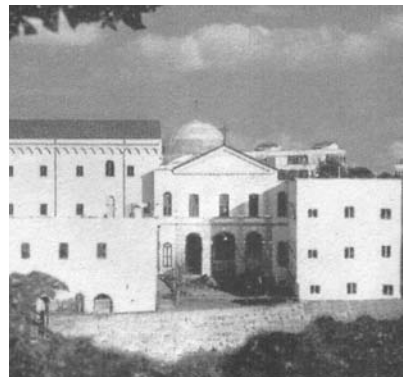
E' il quarto anno che si procede in ottobre a conferire questo Premio all'autore del miglior contributo relativo alla ricerca e allo studio del periodo storico sopraindicato, pervenuto alla Fondazione, a seguito del Bando di concorso inviato in febbraio alle principali Istituzioni universitarie e culturali dell'Italia Meridionale. Il concorso è riservato a giovani studiosi di età inferiore ai quarant'anni.

Sette sono state le opere presentate. La Giuria, composta dai professori Francesco Caglioti e Renata De Lorenzo dell'Università di Napoli Federico II e da Felicità De Negri, direttrice dell'Archivio di Stato di Salerno, ha assegnato il Premio a Maria Alasia Lombardo di Cumia per la sua tesi di dottorato in Storia dell'Arte, presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dal titolo «Ricerche sulla topografia artistica del Duomo di Napoli prima della "riforma" del cardinale Giuseppe Spinelli».

Base imprescindibile delle ricerche sulla sistemazione dei principali arredi e sull'allestimento dei più significativi luoghi gentili del duomo è stata la cospicua bibliografia su tale edificio prodotta dal 1957 al 2001 da Franco Strazzullo, unico studioso ad aver approcciato in maniera sistematica il complesso tema dell'evoluzione della disposizione interna della Cattedrale (a volte sviluppando alcune delle teorie presentate nella seconda metà dell'Ottocento da mons. Gennaro Aspreno Galante). La disamina attenta dei pur scarsi documenti ancora disponibili, la collazione fra tutte le fonti letterarie reperibili – per fortuna più numerose dei documenti residui – e le considerazioni ricavate dall'indagine autoptica hanno permesso di proseguire i benemeriti studi di monsignor Strazzullo, indagando come si è modificato l'aspetto attraverso cui la principale chiesa del Regno si è presentata nei secoli ai fedeli e ai visitatori, prima che la ricordata "riforma" settecentesca ne trasformasse radicalmente l'immagine.

Tenendo presente che l'allestimento del Duomo ancora oggi osservabile è in gran parte frutto di tale restauro – perché quelli condotti successivamente non sono stati così incisivi –, non è difficile immaginare quanto la relazione fatta compilare dal cardinale Spinelli, prima di dare inizio alla trasformazione, sia preziosa al fine di ricostruire la topografia, spesso anche originaria, della chiesa.

Fa piacere rilevare che parecchi dei giovani partecipanti al concorso hanno conosciuto e frequentato Don Franco (così preferiva essere chiamato) nel corso dei loro studi universitari, ne serbano un grato e rispettoso ricordo, ne citano le sue opere nella bibliografia dei lavori inviati.



Padri Passionisti **Premio Rolando**

Domenica 18 ottobre, alle ore 17, presso il Convento dei Padri Passionisti, in via Santa Maria ai Monti, Napoli, saranno consegnati i premi "Rolando 2009" di poesia e narrativa.

L'iniziativa è realizzata con il patrocinio della Provincia di Napoli. Assessorato alle politiche scolastiche e formative. Diritto allo studio, edilizia e pianificazione scolastica. Pari opportunità.

In programma, dopo i saluti di padre Pietro Bonelli, le premiazioni del concorso "Fiori di Primavera", riservato alle scuole elementari e medie e del concorso "Premio Rolando". Intermezzi musicali del "Diksha Duo", Annita Vigilante e Paolo Palopoli. Per ulteriori informazioni: 081.751.34.52 – 40.529.54.62.

Nuova Stagione SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Campania Notizie s.r.l. Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Amministratore Unico CIRO MINIERO
Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 Fax 081.45.18.45 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it un numero € 0,90 abbonamento annuale € 38 c.c.postale n. 00428805
Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco Stabilimento Tipo-Litografico Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Arcidiocesi
di Napoli



I GIOVANI

e la felicità delle Beatitudini

OTTO GIOVEDÌ IN SEMINARIO CON IL VESCOVO CRESCENZIO

ore 21.00 Lectio e Adorazione Eucaristica
animata dai movimenti e dalle associazioni

- 15 Ottobre *La felicità delle Beatitudini*
Mons. Antonio Serra
- 19 Novembre *Beati i poveri in spirito*
Don Tonino Palmese *poveri in spirito*
- 17 Dicembre *Beati i miti*
Don Pasquale Incoronato
- 21 Gennaio *Beati gli afflitti*
Don Antonio Landi
- 25 Febbraio *Beato chi ha fame e sete di giustizia*
Don Rito Maresca
- 18 Marzo *Beati i misericordiosi*
Don Francesco Cerqua
- 15 Aprile *Beati i puri di cuore*
Mons. Sebastiano Pepe
- 20 Maggio *Beati gli operatori di pace*
Don Giorgio Pisano

VIALE COLLI AMINEI, 3 - NAPOLI

www.seminarioteologicodinapoli.it - www.giovaninapoli.it

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII • Numero 33 • 4 ottobre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it